ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 17 Febbraio 1917 — ROMA — Sabato 17 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 48

Note del giorno

Una manovra troppo abile

Si aspetta ancora — sia pure a solo titolo di curiosità, ma tuttavia anche a titolo di.... istruzione sui metodi diplomatici della Germania — la spiegazione del curioso enigma diplomatico posto dalla comunicazione del dipartimento di Stato americano circa la proposta tedesca di negoziati al Presidente Wilson, e dalla smentita tedesca di ieri che attribuisce invece alla Svizzera e precisamente al ministro svizzero a Washington signor Ritter la iniziativa della proposta stessa. La spiegazione di tutto questo potrebbe essere data da un comunicato del Governo Svizzero, che è l'unica voce che sia ancora mancata dopo le due versioni date finora dal Governo americano in un senso e da quello tedesco in un altro.

Da parte svizzera non si hanno finora che brevi commenti di giornali, i quali, dopo aver prospettata la questione si limitano ad aggiungere che, tuttavia, nel telegramma con cui il Ministro Ritter chiedeva al governo federale di essere autorizzato — previo consenso della Germania — a intromettersi come mediatore, non era detto *da chi* fosse partita, a Washington stesso, la iniziativa...

E forse, in questa riserva della stampa svizzera è la spiegazione plausibile e più verisimile del curioso enigma diplomatico di cui ci occupiamo. Quel che vi è di certo e di indubitabile in questo enigma è infatti una cosa: cioè la dichiarazione scritta rilasciata dal Ritter al governo americano, dichiarazione nella quale si diceva esplicitamente che la Svizzera era stata pregata dal governo imperiale di avanzare le proposte conciliative, alle note condizioni. Ora, è da domandarsi: come mai il signor Ritter, non ignorando che egli stesso aveva proposto al suo governo la cosa, avrebbe mai potuto lasciarsi indurre a rilasciare una dichiarazione siffatta, se non avesse avuto la certezza che l'iniziativa prima partiva realmente dalla Germania così come egli dichiarava per iscritto?... E dalla Germania in che modo se non attraverso Berna?...

Ecco: non si deve dimenticare che al momento in cui il signor Ritter chiedeva al suo governo la autorizzazione di farsi mediatore, l'ambasciatore di Germania presso gli Stati Uniti, conte Bernstorff, non era ancora partito da Washington e comunicava pienamente col suo governo, e si incontrava col suo collega Ritter. La iniziativa partita da Berlino è dunque arrivata a Berna per via Washington; e Bernstorff avrebbe assicurato a Ritter che, nel caso che egli si fosse fatto autorizzare dal suo governo, il consentimento del governo tedesco era già pronto.

La manovra era indubbiamente abile, troppo abile: nel caso in cui tutto fosse fallito, la Germania aveva sempre — come ha avuto — il modo di dichiarare che l'iniziativa non era stata sua, come per via dell'equivoco creato poteva formalmente sostenere; ma nello stesso tempo creando l'equivoco stesso, e lasciando credere per un paio di giorni che l'iniziativa era stata sua, essa mirava a impressionare in suo favore i circoli pacifisti americani, nella speranza che essi premessero su Wilson nella decisione da prendere. E la troppo abile manovra poteva così riuscire al risultato di illudere il Wilson e aggiogarlo all'interesse tedesco di prender tempo nella dibattuta faccenda dei sottomarini. Ma come tutte le cose troppo abili anche questa è caduta vittima della sua eccessiva abilità.

Il fantasma di Napoleone

Guglielmo II in una sua conversazione — destinata alla propaganda del germanesimo in Austria — rievoca, davanti al poeta viennese Hans Muller, il ricordo della lotta di Napoleone e dell'Inghilterra. « Il blocco continentale di Napoleone — egli dice — si trasformerà ora in realtà ». L'incubo inglese, come al tempo dei Campi di Boulogne, è salito fino al Trono; l'Hohenzollern n'è reso insonne: la minaccia lo segue sempre, tra i suoi eserciti formidabili e vani, nelle corti degli Alleati, e sui territori conquistati: dovunque egli passa e dovunque egli parla da vittorioso. E' oramai l'eco e lo specchio della situazione della Germania, che riproduce la situazione estrema della Francia Imperiale.

Ma Guglielmo, come tutti quelli che sono condotti dagli eventi sopra una vecchia via della storia a ripetere gli atti e le gesta del passato, s'illude precisamente come sempre gli uomini si sono illusi: cioè sulla capacità nuova di sottrarsi per l'esperienza e la coscienza dei fatti passati, agli errori ed ai pericoli nuovi. Così Napoleone — parlandone con tranquillità nel quartiere generale della Polonia — ricalcava le orme di Carlo XII in Russia; così Guglielmo discorre oggi del blocco contro l'Inghilterra, come certo ormai della fine e sicuro di sfuggire alla sorte cui non potè sottrarsi la grande aquila di Francia...

Il blocco all'Inghilterra! il blocco che non potuto ottenere, come ai tempi di Napoleone, con una vittoria aperta sul mare, è perseguito per le vie traverse dell'insidia, con uno strumento di cui la sola potenza è la sua tenebrosità. Blocco cioè a dire più di parole che di fatti, più di minaccia che di realizzazione. Poichè, che cosa vuol dire questa sicurezza ostentata dal Kaiser della effettività della minaccia estrema sul mare quando, nella stessa ora, sulle rive dell'Atlantico dagli Stati Uniti — imbarcandosi l'ambasciatore di Germania — un giornale americano può scrivere queste parole, che sono il comento ed il giudizio più esauriente alle vantorie tedesche?

« — Al di là del limite di tre miglia — dice il giornale americano — l'ambasciatore tedesco sarà onorato e protetto dalle flotte di Francia e d'Inghilterra. Senza la cooperazione dei governi di queste potenti nazioni egli non avrebbe potuto andare molto lontano dalla costa. Il conte Bernstorff sa benissimo che gli era impossibile toccare un porto tedesco, che nessun piroscafo tedesco oserà andargli incontro per dargli il benvenuto; egli sa pure che anche nella zona che i suoi connazionali hanno reso illegalmente pericolosa, egli dovrà la sua salvezza e la sua libertà al cannone del nemico. Tale è la maestà e la grazia della legge che la Germania rinnega; tale è la fiducia che ispirano le Nazioni che rispettano questa legge: che se ne dubitassero, nè Bernstorff nè alcuni dei suoi oserebbero avventurarsi sul mare. Essi dovranno pure fare un confronto fra gli ideali che danno loro questi vantaggi e la barbarie opposta a questi ideali... » E questo è il blocco che Guglielmo II realizza sul mare per la distruzione della potenza inglese!..

Una nuova Nota di Wilson alla Germania

Sui marinai del "Yarrowdale,,

WASHINGTON, 15.

Si annuncia che una nuova Nota, la quale reclamerà, in termini energici, che vengano posti in libertà i marinai del vapore «Yarrowdale», verrà fra poco inviata alla Germania, accompagnata da spiegazioni circostanziate sul trattamento accordato ai tedeschi e alle navi tedesche agli Stati Uniti.

[L']America si chiede la dichiarazione di guerra

LONDRA, 16.

Malgrado l'atteggiamento paziente di Wilson, e i pacifici desideri del governo di Washington, la crisi tedesco-americana si fa sempre più seria. Si credeva che se la Germania si fosse decisa di risparmiare piroscafi e vite di americani la guerra avrebbe potuto essere evitata. Questa speranza non è più possibile data l'arroganza della Germania e le ripetute violazioni dei diritti neutrali e di ogni legge internazionale.

L'affondamento del *Liman Law* per opera di un sommergibile austriaco, l'annuncio che la Germania non vuole modificare in alcun modo la sua decisione, gli insulti fatti ai rappresentanti americani in Germania e nel Belgio, sono, dicono i giuristi americani, fatti che per sè soli giustificherebbero una dichiarazione di guerra. Vi sono altri fatti non meno ostili poi per essere stata tramite all'esecuzione per esempio degli intrighi di agenti tedeschi a Cuba e nel Messico.

Pare che l'Ambasciata tedesca di Washington abbia cercato di persuadere il Messico di proibire l'esportazione del petrolio per gli Stati Uniti e per gli Alleati. Si crede che la prudenza di Wilson sia dovuta — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York — al desiderio di sapere prima salvi gli americani che ancora rimangono in territorio nemico. La rottura sembra imminente non solo con la Germania, ma anche coi suoi alleati e specialmente con l'Austria che appoggia e aiuta la campagna dei sommergibili.

Un fattore importante nella crisi è il fatto che una quantità enorme di merci giace nei porti che sono divenuti la prigione dei piroscafi americani che aspettano il permesso di Washington per armarsi e affrontare i pirati

Il *New York Times* ha dal suo corrispondente che lasciò Berlino insieme all'ambasciatore Gerard, il seguente telegramma: « Ci' è permesso ora di fare una dichiarazione circa le proposte della Germania. Lo schema di un trattato di nove articoli fu offerto a Gerard. Era in apparenza una riaffermazione del trattato prussiano-americano del 1799, leggermente riveduto. Il primo articolo dichiarava il trattato applicabile all'impero di Germania anzichè alla sola Prussia. Gli altri articoli avevano per scopo di assicurare il permesso ai tedeschi di risiedere negli Stati Uniti e di continuare i loro affari anche nel caso di una guerra. Il più strano era l'articolo sette, il quale stabiliva che in caso di guerra i vapori delle nazioni contraenti dovevano avere piena libertà di rimanere in porto o di partire, obbligando il nemico a dare ad essi il salvacondotti.

E' inutile che i giornali tedeschi cerchino di negare che la Germania usò mezzi che sanno di violenza per ottenere il consenso di Gerard a questo trattato. Contro il suo volere fu trattenuto a Berlino da lunedì a sabato e durante questo tempo egli era isolato dal resto del mondo. Non ricevette lettere, nè gli si permise di comunicare confidenzialmente col suo governo e di comunicare ai consoli americani gli ordini delle autorità di Washington. Si tagliò perfino il filo telefonico fra l'abitazione di Gerard e l'Ambasciata. Quando questo trattamento cominciò a produrre conseguenze spiacevoli, alcuni personaggi del Ministero degli Esteri dissero che tutto era dovuto allo zelo della polizia. Chi conosce la vita in Germania saprà quanto la spiegazione sia assurda. Va detto però che i tedeschi non seppero capire quale fosse l'atteggiamento di Wilson. I suoi messaggi di pace furono salutati con gioia. I tedeschi credevano che il presidente fosse divenuto improvvisamente e misteriosamente loro amico e non compresero come il fautore della pace potesse essere contrario alla guerra dei sommergibili.

Intorno alla congestione prodotta dal blocco nei porti americani, si hanno da Londra i seguenti particolari:

La congestione prodotasi nei porti americani a causa del rifiuto delle navi americane e neutrali di salpare senza protezione, comincia a disorganizzare il traffico dell'intera repubblica. Quindici giorni sono passati ad accumulare enormi quantità di merci sui moli e nei magazzini ferroviari. Oltre un milione di tonnellate di acciaio destinato alla esportazione è accumulato sui moli di New York ed i treni merci non possono più scaricare. A causa dell'ingombro, il commercio del grano è paralizzato. Chicago ha immagazzinato il quadruplo delle quantità normali, a Boston non può riceverne altre e già una linea ferroviaria ha annunciato di sospendere il traffico delle merci finchè dura questa congestione creata dal blocco.

Un fatto importante è che le masse operaie sono pronte a sostenere il Presidente nonostante la differenza di razza e ciò è dimostrato dalla costituzione del comitato di *leaders* degli operai sotto la presidenza di Samuele Gompers che è un saldo sostenitore degli alleati. Un altro fatto è la garanzia del Giappone di mantenere un contegno amichevole nel caso di guerra fra gli Stati Uniti e la Germania. La notizia è telegrafata dal corrispondente da Washington del *Daily News* il quale dichiara di averla ricevuta da fonte autorevole.

Il blocco tedesco non sarà ridotto

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Giungono nuovamente notizie dall'estero secondo le quali ivi si crede che il blocco marittimo contro l'Inghilterra con sottomarini e mine sarebbe indebolito o dovrebbe esserlo per riguardo all'America o per altre ragioni. Un riguardo verso i neutrali dà pertanto motivo di dichiarare di nuovo con tutta chiarezza che la guerra illimitata contro tutto il traffico marittimo nelle zone di sbarramento enunciate è in pieno corso e non sarà limitata ad alcun patto.

Il movimento marittimo continua

PARIGI, 16.

Il *Temps*, dopo aver dichiarato che la media degli arrivi e delle partenze delle navi si è mantenuta costante, anche dopo l'intensificazione delle operazioni dei sottomarini, studia, per mezzo di documenti, in quale proporzione gli alleati dipendono dai neutrali pei trasporti marittimi e dimostra che la navigazione neutrale non supera il valore di un aiuto, poichè l'agente principale del rifornimento degli Alleati è costituito dalle loro flotte mercantili.

Nell'agosto 1916 il materiale navale dei vapori alleati, Giappone compreso, formava un totale di 26,235,140 tonnellate, di cui 19,350,882 per la sola Inghilterra, rappresentante il 63 e mezzo per cento dei mezzi di trasporto marittimo, un materiale enorme che non fu mai interamente impiegato.

Le cifre provano che sono i neutrali che dipendono dagli Alleati. Effettivamente la totalità dei neutri, compresa America, Africa ed Asia, possiede il 35.7 per cento del tonnellaggio mondiale e su questa cifra i neutrali europei hanno il 16.3 per cento del tonnellaggio mondiale; conseguentemente i paesi neutrali dell'America, ad eccezione degli Stati Uniti, la cui marina a vapore supera i tre milioni di tonnellate, dispongono di meno di un milione di tonnellate, cifra infinitamente al disotto dei loro bisogni.

Tenendo conto delle requisizioni militari, rappresentanti approssimativamente un terzo della totalità del materiale degli Alleati, circa il 42 per cento del tonnellaggio mondiale può assicurare i bisogni del rifornimento degli Alleati.

✦✦✦

Radiotelegrammi tedeschi — destinati ai neutrali — riportano le imprese dei sottomarini e citano grosse cifre di tonnellaggio affondate. Alle cifre quotidiane delle perdite va opposta una formale smentita, poichè esse non solo non sono in aumento, ma segnano una leggera diminuzione.

Polybe scrive nel *Figaro* che se la pirateria sottomarina è una cosa, la sua efficacia è un altra. Esattamente il 0.7 0/0 dei carichi di carbone ed il 0.76 0/0 di quelli di cereali e di zucchero a destinazione nei porti francesi è stato affondato durante il 1916.

I giornali apprendono che i sottomarini evitano di attaccare le navi mercantili armate e dichiarano che tale prezioso insegnamento non andrà perduto nè per gli Alleati nè per i neutrali. Essi insistono nel rilevare che il blocco tedesco si è dimostrato inefficace.

Clémenceau, commentando l'ultima Nota della Scandinavia, scrive che il tono ne è decisamente più elevato.

Per un passo dei neutri

ZURIGO, 15.

Il *Bund*, rilevando la voce di negoziati fra i neutrali per un passo comune presso la Germania allo scopo di ottenere un mutamento o una limitazione nella guerra dei sottomarini, dice che a Berna non se ne sa nulla e che, ove realmente corrano negoziati di tal genere, la Svizzera non vi partecipa.

Sull'affondamento dell' "M. Law,,

CAGLIARI, 16.

Sull'affondamento della nave americana « Lyman M. Law », il cui comandante rese le sue dichiarazioni alla locale Capitaneria e al console britannico Pernis, reggente il Consolato degli Stati Uniti in assenza del titolare, si hanno i seguenti particolari:

Il « Lyman M. Law » era una goletta a quattro alberi iscritta nel compartimento di New York e appartenente alla « Transportation Company of New York » ed aveva un equipaggio di dodici uomini, di cui dieci americani e due inglesi. La goletta viaggiava alla volta di Palermo ed era carica di assicelle per cassette di agrumi.

A settanta miglia dal Capo Spartivento un sottomarino, apparso improvvisamente, intimò alla nave con un colpo di cannone di fermarsi. Dopo aver preso le generalità della nave ed essersi recato a bordo di essa, il comandante il sottomarino autorizzò il « Lyman M. Law » a proseguire la sua rotta, ma mentre la nave si disponeva a far ciò, il suo capitano venne invitato a far scendere l'equipaggio nelle scialuppe, dovendosi procedere all'affondamento della nave.

L'equipaggio prese posto in un suo autoscafo e in una scialuppa e fece rotta per Cagliari, mentre la nave veniva fatta saltare mediante bombe collocate nell'interno.

A Cagliari l'equipaggio è stato fatto segno ad affettuose premure da parte del comandante del porto e del console britannico, rifocillato e fatto proseguire per Roma.

La Missione commerciale italiana in Russia

Continuano a giungere ottime notizie riguardanti la Missione commerciale italiana in Russia.

Il giorno 3 febbraio corrente l'Ambasciatore italiano a Pietrogrado, marchese Carlotti, offrì un pranzo in onore di essa, al quale intervennero moltissime personalità russe, tra cui il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro del Commercio e quello delle Finanze. Al discorso dell'Ambasciatore che esprimeva la viva riconoscenza degli Italiani per le manifestazioni di calorosa simpatia di cui la Missione era oggetto, rispose il Ministro degli Affari Esteri, dicendosi a doppio titolo felice di poter manifestare il suo pensiero e cioè quale Vice-Presidente della Camera di Commercio Italo-russa e quale Ministro. Dopo aver elogiato il lavoro della Camera di Commercio da lui seguito con perenne interessamento, egli affermò il suo proposito di concorrere nel modo più efficace all'incremento dei rapporti commerciali italo-russi e salutò l'arrivo della Missione, compiacendosi dell'appoggio datole dal R. Governo e dal mondo industriale italiano con l'intento di gettare sin d'ora le basi del riavvicinamento commerciale fra i due paesi. Il Ministro ne trasse i migliori auspici per l'avvenire rilevando che le simpatie per l'Italia sono in Russia di vecchia data e naturali e la solidarietà delle due Nazioni è oggi consacrata dai comuni ideali e dalla fraternità delle armi.

Al pranzo seguì una serata cui intervennero anche la Delegazione italiana alla Conferenza interalleata e circa 200 invitati comprendenti Ministri, notabilità politiche, industriali, giornalistiche, la Delegazione parlamentare che fu in Italia l'estate scorsa ecc. In quest'occasione l'Ambasciatore pronunciò un discorso nel quale passò in rassegna le visite scambiate fra Italiani e Russi dal 1911 ossia dall'Esposizione di Torino a questa parte ed interpretò la portata ed il significato della Missione attuale qui giunta in un'ora solenne della storia delle due Nazioni. Rispose il Presidente della Duma con parole di vivissimo affetto per l'Italia.

Durante la sua permanenza nella capitale russa, la Missione è stata tenuta a contatto con i rappresentanti di tutte le istituzioni industriali e commerciali, con i capi servizio dei vari Ministeri e con i principali uomini del commercio e della finanza. Ha visitato le più importanti fabbriche ed officine. Ha tenute varie riunioni. Il relatore russo ha letto dei rapporti relativi alle principali questioni del commercio italo-russo ed i commissari italiani avendo fatto altrettanto si sono avute utili discussioni.

La Missione si è recata poi a Mosca, ove è stata accolta nel modo più amichevole e fatta segno a spontanee manifestazioni di vera simpatia.

La stampa unanime ne ha rilevato l'importanza e fatto voti di un proficuo lavoro per il desiderato riavvicinamento economico nell'interesse dei due paesi.

Le autorità civili e militari, tutte le istituzioni commerciali, la colonia italiana, ecc., si son dimostrati animati dai più favorevoli intendimenti. La Missione ha visitato le fabbriche più importanti ed è stata in contatto con le notabilità dell'industria, del commercio e della finanza, con le quali potè scambiare idee e stabilire rapporti personali.

I ricevimenti ufficiali sono stati sempre improntati alla massima cordialità.

Lo Zar per la Polonia

LONDRA, 16. — Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: Il *Russkoje Volya* annuncia che il Comitato speciale per gli affari polacchi inizierà le sue sedute qualche giorno prima dell'apertura della Duma, fissata per il 27 corrente.

Il corrispondente del giornale crede che il desiderio di giungere ad una rapida soluzione della questione polacca tenda a provare che la opposizione alla creazione di una Polonia indipendente unita alla Russia dalla sola persona del Monarca è scomparsa in questi ultimi tempi nelle sfere ufficiali.

Bissolati a Parigi

PARIGI, 16.

L'on. Ministro Bissolati, accompagnato dal suo segretario, cav. Allamandola, è giunto stamane, ricevuto dal capo di Gabinetto del ministro Thomas, dai presidenti delle Società italiane, giornalisti ed amici.

La bandiera americana tolta a Bruxelles

WASHINGTON, 16.

La conferma ufficiale della notizia che le autorità tedesche ordinarono al ministro degli Stati Uniti a Bruxelles di togliere la bandiera americana dalla Legazione, cagiona profondo risentimento nei circoli ufficiali. Questo fatto accresce la tensione con la Germania.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Uno scacco degli austriaci a Santa Caterina

COMANDO SUPREMO, 16 febbraio 1917.

Nella zona ad oriente di GORIZIA la notte sul 15 fanterie nemiche che si radunavano nei pressi di S. Caterina furono disperse dai nostri tiri di interdizione; nuclei in esplorazione avvicinatisi alle nostre linee furono circuiti e presi prigionieri. Più a sud, tentativi di avanzata nemica contro le nostre posizioni di Sober e di Vertoiba furono prontamente arrestati dal nostro fuoco.

Nella giornata di ieri consuete azioni delle artiglierie in tutto il teatro delle operazioni.

CADORNA.

L'Arciduca Federigo esonerato dal Comando dell'esercito austriaco

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha emanato il seguente autografo:

« Caro signor cugino, maresciallo di campo Arciduca Federico,

Da quando ho assunto il comando supremo dell'esercito e specialmente da quando risiedo nel quartier generale di esso, la vostra attività, in qualità di mio sostituto, ha avuto stabiliti confini troppo ristretti. Perciò ricordando con riconoscenza i vostri grandi meriti acquistati quale comandante supremo dell'esercito, vi esonero dal posto di mio sostituto e vi metto a disposizione dei miei ordini supremi. Vi affiderò di volta in volta compiti speciali.

Non vincolato dai doveri quotidiani del servizio, farete valere pienamente in queste funzioni per il bene della mia forza armata la vostra esperienza di guerra e la vostra energia da me molto apprezzata. Vienna è la sede del vostro ufficio. Il vostro seguito deve essere composto del vostro aiutante di campo generale, di un aiutante d'ala, di un aiutante personale e degli ufficiali di ordinanza.

Baden, 11 febbraio.

Firmato: CARLO I. m.

Al principio della guerra austro-serba l'arciduca Federico, che dopo la morte dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Este copriva l'alta carica di generalissimo ebbe l'incarico di comandare le truppe austriache contro i Russi che avevano già invaso la Galizia e minacciavano l'Ungheria. Dopo la presa della fortezza di Przemysl da parte dei russi e la caduta di Leopoli, la posizione del generalissimo fu scossa, ma il vecchio Francesco Giuseppe, che gli era affezionato, non volle toccarlo e, dopo quell'infelice campagna, si misero a riposo i generali Dankl e Potiorek che avevano perduto la guerra di Serbia e si erano lasciati riprendere Belgrado.

Notavamo ier l'altro che Guglielmo II visitando il suo imperiale alleato di Vienna, concedeva come è d'uso alcune decorazioni di guerra ai militari combattenti; ma queste decorazioni erano attribuite esclusivamente a comandanti di marina, non essendosi trovato da distinguere nell'esercito austro-ungarico neppure un comandante di battaglione!...

Ora il fatto era veramente scandaloso. Guglielmo pareva ripetere alla Corte di Vienna, con il suo atto, l'espressione ironica attribuita ad Hindenburg nei campi della Polonia allora invasa. Ad un saluto dell'arciduca austriaco, che abbordava il maresciallo prussiano, dicendogli: « — *Noi abbiamo l'onore* ».... il maresciallo rispondeva: — *...e noi la fatica!...*

Il vittorioso contrattacco italiano sul fronte di Salonicco

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente in data 15 corr. dice:

Il contrattacco italiano sulla quota 1050, ad est di Paralovo, ha permesso di riprendere l'insieme delle trincee perdute.

Un contrattacco tedesco, sferrato nel pomeriggio del 13 corr., è stato completamente respinto.

Le perdite tedesche nella giornata del 12 e del 13 corr. sono state gravi.

Sul rimanente del fronte attività dell'artiglieria.

BASILEA, 16 — Si ha da Sofia: A nord di Monastir debole fuoco dell'artiglieria nemica. Sulla collina 1050 distaccamenti di ricognizione tedeschi sono penetrati nelle trincee nemiche verso Paralovo. Sul resto del fronte debole attività di artiglieria.

La riapertura del Reichstag — Parlerà il Cancelliere

ZURIGO, 16.

Secondo il «Vorwaerts», il cancelliere alla riapertura del Reichstag pronunzierà un importante discorso sulla guerra dei sottomarini nei riguardi degli Stati Uniti e farà un'esposizione delle relazioni diplomatiche cogli Stati Uniti.

Si ha da Berlino: Il «Vorwaerts» reca che il Governo presenterà al Reichstag la domanda di un nuovo credito di guerra, maggiore del precedente, il quale ascendeva a dodici miliardi.

Crediti militari dell'Olanda

L'AJA, 16. — I nuovi crediti militari si eleveranno a 127 milioni di fiorini. I Ministri della guerra, della marina e degli affari esteri hanno assistito ad una seduta segreta che è stata tenuta stamane dalla seconda Camera.

Le importazioni alla Svizzera

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 16.

E' già stato annunciato fin dal primo giorno della proclamazione del nuovo blocco che la Germania avrebbe lasciato libero adito al porto di Cette per le importazioni destinate alla Svizzera. Sin dal primo istante però gli svizzeri si sono mostrati molto preoccupati perchè evidentemente quel porto non avrebbe menomamente bastato ai loro bisogno, se ivi ci fosse già stato un grande lavoro per gli interessi della Francia. Grazie però all'intervento del ministro francese Denys Cochin sono state fatte alla Svizzera grandi concessioni, cosicchè è da sperare che quel porto avrà ormai grande importanza nel rifornimento della piccola repubblica neutrale, e la Svizzera già fin d'ora esprime tutta la sua gratitudine alla Francia. Ma è evidente che quel porto francese non può completamente sostituire tutti i porti da cui venivano alla Svizzera i generi alimentari transatlantici. Il Bund annuncia quindi che si era pensato di chiedere alla Spagna, all'Inghilterra e alla Germania il libero transito per un porto spagnuolo. Contro questa idea però si opponeva la difficoltà che la Spagna manca di vagoni, che le ferrovie spagnuole hanno uno scartamento ridotto e che quindi un porto spagnuolo non potrebbe giovare mai al bisogno della Svizzera. Anche si era parlato del porto di Genova, ma questa idea venne quasi subito lasciata cadere. Adesso invece pare che si speri di ottenere qualche porto di transito in Olanda e in prima linea quello di Rotterdam. Ancora negli ultimi mesi dietro accordi con la Germania e l'Inghilterra la Svizzera potè importare per la via di Rotterdam 3500 vagoni di zucchero. Il trasporto da quel porto alla Svizzera sarebbe tanto più comodo e tanto più a buon prezzo inquantochè potrebbe avvenire quasi completamente sul Reno. Si annuncia quindi che la Svizzera cercherà ora di ottenere a tale proposito un accordo con la Germania, con l'Inghilterra e con l'Olanda.

Le feste della Corte d'Austria

ZURIGO, 16.

Al fronte si muore, alla Hofburg si vuol far festa. Carlo I e sua moglie sono stati tanto commossi dalla incoronazione di Budapest che ora pensano di rinnovare la sfarzosa solennità anche a Vienna, a dire il vero prevista anche da documenti dell'impero d'Austria dell'anno 1804. L'incoronazione dell'imperatore fu sacrificata poi dalle Costituzioni seguenti. Ma innanzi tutto, però, non si vuol tralasciare nella capitale austriaca quello che si fa nella capitale ungherese. Si dice poi che le stesse disposizioni intorno allo stemma delle due monarchie esigono anche l'incoronazione imperiale a Vienna. Infatti nel duplice stemma austro-ungherese sta a destra della corona di Santo Stefano la corona imperiale austriaca, la quale è pure una corona santa. Essa infatti è la corona del Santo Romano Impero, sormontata dalla mitria che i papi solevano porre in capo ai re tedeschi. Oggi anche all'imperatore d'Austria vengono tributati nelle chiese gli stessi titoli e per lui fatte le stesse preghiere che anticamente per gli imperatori romani. Vero è che la corona che Carlo I si mette oggi in capo sarebbe precisamente quella che deriva da Rodolfo II, ma già in occasione della fondazione del nuovo impero germanico è stato dichiarato esplicitamente che esso non avrebbe nulla di comune con l'impero romano. Qualche giornale di Vienna sostiene poi che l'incoronazione susciterebbe profonda impressione sull'animo dei viennesi e poichè, come dicemmo, Carlo I e l'imperatrice Zita sembrano avere una voglia matta di questa festa, pare che quanto prima i viennesi e gli austriaci si potranno godere il grande spettacolo.

G. S.

Lloyd George parlerà lunedì sulla guerra sottomarina

LONDRA, 15.

All Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, annuncia che il Primo Ministro, Lloyd George, farà lunedì prossimo una dichiarazione sulla politica del Governo relativamente alle nuove restrizioni delle importazioni e alla minaccia dei sottomarini.

La Cina contro la Germania

Una recente corrispondenza da Parigi ad un giornale della capitale accreditava l'ipotesi che l'energica protesta indirizzata dal Governo di Pechino alla Germania contro il blocco dei sottomarini, fosse il frutto di un suggerimento di un Governo estero.

Per informazioni assunte a fonte autorizzata siamo in grado di smentire completamente l'infondata notizia, alla quale si oppone la piena conferma della l'assoluta spontaneità dell'energica e generosa decisione del Governo cinese.

Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 10 si è riunito alla Consulta, sotto la Presidenza dell'onorevole Boselli, il Consiglio dei Ministri.

Al Consiglio erano presenti anche l'on. De Nava, completamente ristabilito e l'on. Bianchi, il quale è giunto a Roma stamane, sospendendo il suo viaggio nell'Italia Meridionale.

Erano assenti i ministri Sacchi, Bissolati che si trova a Parigi, Scialoja, ancora in Russia, e Comandini

Dalle Provincie Italiane

Corriere di Napoli

NAPOLI, 16.

L'ASSASSINIO DI UNA DISGRAZIATA

Questa mattina in una misera stanza di via Catalana 25 è stata trovata sgozzata la donna di facili costumi Elvira Franco di anni 25, da Avellino. Si ignora chi sia l'autore dell'assassinio. La disgraziata è stata soffocata con una moilettiera. La questura indaga.

LA PROLUSIONE DI ARTURO ROCCO

Domani il nuovo professore di Diritto penale, dottor Arturo Rocco, succeduto al grande Pessina, dirà la sua prolusione al corso ufficiale. Tratterà il tema: « La pena e le altre sanzioni giuridiche ».

MORTALE DISGRAZIA DI UN PROFESSORE

Ieri sera il prof. Sebastiano Maturi, docente di filosofia alla R. Università, ora in pensione, scendendo dal tram in corsa in via Salvator Rosa, cadde e fu stracellato dalle ruote della vettura. E' morto mentre lo si conduceva all'Ospedale dei Pellegrini.

LA CRISI MUNICIPALE

La maggioranza consigliare nella tornata di ieri sera, dopo discussione ponderata e già precedentemente nota, deliberò di non accettare le dimissioni del sindaco e della Giunta, ma deliberò anche di accettare *illico et immediato* le dimissioni di quegli assessori che volessero insistere. La cittadinanza plaude... alla commedia.

UN'AUDACE AGGRESSIONE

Il grave fatto avvenne in pieno giorno in una via frequentatissima, S. Teresella degli Spagnuoli, nel settembre del 1916. L'aggredito fu un gentiluomo molto noto in Napoli, il sig. Luigi Colunna, procuratore fiduciario del Duca di Gallo. L'aggressore un vecchio settantenne, ma recidivo in reati contro la persona, il portinaio Filippo De Vita. Costui avvicinatosi al Colunna e fingendo di doverli chiedere un favore con scatto felino gli fu addosso e gli vibrò due coltellate alla spalla che produssero malattia per 25 giorni. Causale del fatto il licenziamento del De Vita dalla proprietà Gallo, un licenziamento attribuito ingiustamente al malcapitato sig. Colunna perchè questi nulla aveva disposto, anzi aveva spesso beneficato il furente portiere. La causa fu trattata ieri alla 12. Sezione del Tribunale di Napoli innanzi alla quale il difensore avv. Della Valle chiese l'esclusione della premeditazione, il beneficio del vizio parziale di mente invocandolo in base a certificati medici attestanti una precedente trombosi cerebrale. Ma il Tribunale pur escludendo la premeditazione accolse le ragioni strenuamente prospettate dal rappresentante della parte civile avv. Raffaele Stalby e dal P. M. avv. De Fabritiis e condannò l'imputato a 2 anni e 7 mesi di reclusione.

Da Caserta

MAESTRI PREMIATI

CASERTA, 15. — Il Ministero della P. I., in seguito a deliberazione della Commissione centrale per il Mezzogiorno, ha concesso ad alcuni maestri di questa provincia un premio di lire cento, in applicazione dell'art. 75 della legge 16 luglio 1905 n. 383.

La disposizione di tale articolo riguarda la lotta sostenuta dagli insegnanti contro l'analfabetismo nel triennio 1911-914.

Ecco i nomi dei meritevoli: Avata Concetta di Caserta, Suppa Nicola, Ferrara Giovanni di Orta di Atella, Mennasapo Angelo di Marcianise, Solimene Vincenzo di Sparanise, Crispo Antonio fu Giuseppe di Cinciano, Atallo Enrico di Castelcisterna, Mercogliano Francesco di Cimitile, Giampietro Ferdinando di Nola, De Felice Giuseppe di San Vitaliano, Mauro Nunziatina di Acerra, Gonzales Giuseppina di Fondi, Grossi Umberto di Esperia, Leone Domenico di S. Giorgio a Liri, Pistilli Luigi di Maranola, Quarfulli Concetta di Formia, Saccoccio Maria di Civita di Elena, Spirito Gerardo di Lenola, Tucci Giulia di Elena, Caroli Antonio di Itri, Buttari Salvatore di Fondi, Clemente Giuseppe di Ausonia, Palazzi Elisabetta di Settefrati, Porretti Gemma di Sora, Caparelli Tullio di Pico, Brancuccio Adalgisa di Maranola.

Da Catanzaro

PER IL PRESTITO E PER LA ECONOMIA DEI CONSUMI

CATANZARO, 15. — Il prefetto ha convocato in prefettura le notabilità cittadine, le autorità e la stampa per intendersi sul modo e sui mezzi più opportuni per promuovere una gara di risparmi e di economie fra le classi sociali ed un più largo contributo di sottoscrizioni al prestito nazionale.

Le riunioni sono riuscite molto numerose. Fra gli intervenuti è stata notata la presenza del Vescovo Mons. De Maria. Dalle discussioni sorse la necessità di nominare dei comitati esecutivi, formati dei più volenterosi e dei più adatti alla propaganda, e ne è stato demandata la nomina allo stesso Prefetto.

Nella riunione per la economia dei consumi intervenne il dott. G. Garmaroli, ispettore per gli approvvigionamenti, il quale — dopo il prefetto — prese la parola per dimostrare come ogni forma di risparmio sul consumo, giovando alla economia generale, porterà il maggior contributo alla resistenza nazionale.

— Al Circolo di Cultura. — Il prof. Ettore Bolzani ha tenuto al Circolo di Cultura una conferenza patriottica: « La guerra sui monti, in cielo, in mare », con 200 proiezioni, che è stata ascoltata ed applaudita da un pubblico numerosissimo.

Da Foggia

ARRESTATE PER FRODE IN COMMERCIO

FOGGIA, 14. — In seguito a vivi reclami fatti alla guardia municipale Sassano Pietro ed al carabiniere De Benedetti, i due agenti prontamente si recarono in una casa in via Saverio Altamura n. 14, ove delle donne vendevano al dettaglio del petrolio. Ed ivi i solerti agenti constatarono che ad opera delle dette donne si vendeva del petrolio commisto ad acqua. In seguito di ciò, venne elevata contravvenzione.

Da Trani

LUTTO NEL FORO TRANESE

TRANI, 16. — Colpito da inesorabile malore, ha cessato di vivere a soli 49 anni l'avvocato cav. uff. Giuseppe Pesce, campione illustre della democrazia combattiva di Puglia, bella figura di gentiluomo perfetto, avvocato dei più stimati del nostro foro.

Consigliere comunale, deputato provinciale, nelle ultime elezioni politiche fu portato candidato pel collegio elettorale di Minervino Murge.

Alla Corte di appello è stato degnamente commemorato dal comm. Michele Bisceglia, presidente dell'Ordine degli avvocati, e dal cav. uff. Del Vecchio, sostituto procuratore generale del Re.

Alla Corte ed al tribunale sono state tolte le sedute in segno di lutto.

Seguiranno funerali solenni, con l'intervento di rappresentanze da tutta la provincia.

I DEMANI DI LECCE

TRANI, 16. — E' nota l'antica e grave controversia circa la rivendicazione del demanio della città di Lecce.

I più ricchi latifondi di quel territorio si reputavano demanio civico usurpato da molti secoli in danno dei cittadini. La pretesa dette luogo a movimenti popolari e ad una importantissima lite di diritto feudale.

Il Comune fu vincitore innanzi al commissario particolare.

Venuta la causa in appello innanzi alla nostra Corte, sostennero le ragioni dei proprietari pretesi usurpatori gli avvocati Attilio Perrone-Capano, Raffaele Pasculli e Nicola Di Stanno. Pel Comune sostenne la difesa l'avv. comm. Bodini.

La sentenza, che è un vero volume di diritto feudale, è stata pubblicata lunedì, ed è di completa vittoria per le ragioni dei proprietari appellanti.

Da Lucera

IL PROCESSO MILLET A LUCERA

LUCERA, 15. — Nell'udienza di ieri il testimone ragioniere Raffaele Martinelli ha continuato e completato la sua deposizione e pertanto si è intrattenuto, rispondendo anche ad alcune domande del Presidente e degli avvocati, a ricordare il conto corrente del cav. Pietra, i rapporti tra questi e il Millet per l'acquisto della tenuta Apori e altri particolari dell'amministrazione Millet.

Durante l'udienza la parte civile ha esibito varie lettere interessantissime e un estratto notarile dei conti dell'amministrazione dal 1903 al 1915 e da parte sua il Tribunale, su richiesta anche della difesa, ha ordinato alla stessa parte civile di esibire entro quattro giorni i libri contabili: il giornale mastro e i libri di cassa dal 1905 e ha disposto che sia chiesto al Credito Italiano di Milano l'estratto integrale del Conto corrente che il Millet vi ebbe dal 1902 al 1905.

Il dibattimento continua sempre animatissimo. Per l'entrante settimana sarà espletato l'esame dei testimoni.

Da Spinazzola

UN FURTO

SPINAZZOLA, 15. — La bottega del fabbro ferraio Giovanni Zambrino, dopo un po' di tempo, è stata nuovamente visitata dei ladri.

L'altra notte, mediante chiave falsa, i soliti ignoti portarono via, fra l'altro, dodici galline, di cui sei furono trovate chiuse in un sacco ed abbandonate in una via di campagna.

L'arma dei RR. CC., per sospetti piuttosto fondati, ha dichiarato in arresto tre giovinetti. Auguriamoci che si riesca a scoprire la verità.

— La morte di un valoroso soldato. — Commoventissima, ed imponente è riuscita la funebre cerimonia che la terra natia ha fatto oggi al soldato Renda Vincenzo del ... fanteria.

I cordoni erano retti dal Sindaco, che con spontaneità e sollecitudine ammirevoli, all'annunzio della morte, ha diramato inviti e circoli ed enti; dal vice pretore, dal conciliatore, dal presidente della Cassa Agraria, dal Componente anziano della Congregazione di Carità e da un congiunto dell'estinto.

Intervennero i consiglieri comunali, gli Agrari, i soci del Circolo Imbriani, dell'Unione Operaia, del Circolo Cattolico, i componenti la Cassa Rurale, tutti con bandiere e corone e cittadini di ogni grado sociale.

Sul feretro parlò eloquentemente il Sindaco.

Da Catania

LA PASTA DI TIPO UNICO

CATANIA, 15. — Il nostro egregio prefetto comm. Bonomo, dopo avere felicemente risoluto la grave questione relativa alla fabbricazione del pane, ha rivolto le sue cure per sistemare quella della pasta. Infatti, mi risulta che ben presto verrà fabbricato un tipo unico di pasta con farina abburattata all'80 per cento.

LA QUESTIONE DEGLI AGRUMI RISOLUTA

Ieri, vi è stata una certa agitazione fra gli industriali in agrumi perchè il capo gestione delle Ferrovie dello Stato li aveva diffidati di ritirare infra il 15 corrente gli agrumi già diretti in Svizzera e fermati nelle varie stazioni d'Italia. In seguito ad un telegramma inviato dal prefetto è pervenuta la seguente rassicurante risposta: « Prefetto Catania. — In risposta suo telegramma N. 459, osservo che per ciò che riguarda diritto di sosta preteso dalle Ferrovie vi fu effettivamente un equivoco negli ordini diramati. Vengo assicurato formalmente che si è provveduto con precise disposizioni diramate entro oggi con cui si afferma nettamente che non vi è da pretendere alcun diritto di sosta. Assicuro poi, che è già stato telegrafato Commissione Corpo Armata Palermo perchè disponga immediatamente Commissione Catania acquisti aranci e collacidi 10 sola quintali acance casse da spedirsi su piroscafo che sarà prossimamente Catania. Altri provvedimenti sono in corso. — Firmato: Ministro *Orlando*. »

Oggi la Commissione di incetta ha infatti proseguito nei suoi lavori. Ad evitare poi una pletora eccessiva di agrumi nel mercato sono stati invitati i commercianti e produttori della provincia di non spedire momentaneamente altra merce in Catania, fino a quando non sarà smaltita quella giacente nei magazzini.

Da Messina

MESSINA, 15.

PER LA RINASCITA DI MESSINA

Ad iniziativa del Collegio degli ingegneri ed architetti di Messina, ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale una riunione fra i rappresentanti le principali associazioni cittadine con lo scopo di chiedere al Governo che non siano ulteriormente alterati, mercè successivi decreti luogotenenziali, i concetti informatori delle leggi già votate per la rinascita della nostra città.

Dopo una lunga e serena discussione, l'assemblea, presieduta dall'ing. Interdonato, procedeva seduta stante alla « Unione delle Associazioni messinesi », la quale dovrà vigilare continuamente sulla esecuzione delle leggi votate in favore di Messina, promuovendo anche delle agitazioni, intese ad impedire provvedimenti non reclamati nè dalla cittadinanza nè da interesse generale.

L'« Unione delle Associazioni » comincerà i suoi lavori con la presentazione al Governo d'un memoriale sul vero stato della ricostruzione della città in base ad elementi positivi ed incontrovertibili.

Della redazione di questo memoriale sono stati incaricati il comm. prof. Giuseppe Olivo, il cav. Francesco Sacca e l'ing. Interdonato.

PER IL PERSONALE DELLA CROCE ROSSA AGGREGATO ALL'ESERCITO.

L'on. Faranda ha indirizzato al Ministero della guerra il seguente telegramma:

« *Eccellenza Alfieri*, sottosegretario alla Guerra, Roma. — Sembrami sia atto di giustizia che personale subalterno Croce Rossa appartenente classi 91 sopra recentemente incorporato fanteria, avendo requisiti voluti attuali regolamenti, venga autorizzato frequentare corsi aspiranti ufficiali recentemente aperti per classi 98-99. Invece analoghi provvedimenti ed attendo dalla sua cortesia assicurazioni. Ossequi. — Deputato *Faranda* ».

I decreti delle Finanze

Con decreti luogotenenziali su proposta del ministro delle finanze, on. Meda, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

riguardante la ricostituzione dei registri mancanti per il terremoto del 28 dicembre 1908 presso le conservatorie delle ipoteche di Reggio Calabria e di Messina;

riguardante la esenzione dall'obbligo del pagamento dell'imposta sui militari non combattenti costituita con l'allegato B al decreto luogotenenziale 2 novembre 1916 n. 1820 pei militari ascritti alle classi 1874-75 chiamati alle armi;

riguardante l'esclusione di alcuni beni dal piano di espropriazione formato in adempimento dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1910 n. 323;

che dichiara di pubblica utilità tutte le opere necessarie all'ampliamento e alla sistemazione degli stabilimenti saliferi balneari di Salsomaggiore.

I decreti dell'Interno

Con DD. LL. in data di ieri, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

— Proroga dei poteri dei RR. Commissari di Fusignano (Ravenna), Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), Penne (Teramo), Sannicandro (Bari), Sansepolcro (Arezzo), Stilo (Reggio Calabria).

— Approvazione dello statuto organico degli Ospedali di Lucca.

— Erezione in Ente Morale ed approvazione dello statuto della Casa di riposo per gli artisti drammatici in Roma.

Le Università Agrarie del Lazio a Convegno a Viterbo

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, nell'intento di disciplinare ed agevolare il lavoro ed il compito di civilizzazione cui sono preposti gli enti agrari dell'ex-Stato pontificio, ha costituito a Roma un ufficio Agrario per l'Italia Centrale. Esso ha sede presso i locali della Lega Nazionale delle Cooperative, ed è dotato di quei mezzi tecnico-legali dei quali ha bisogno la forte organizzazione per riuscire al grave ed importante compito che si è prefisso.

Della sua opera intensa ed indilazionabile se ne è inteso e se ne avverte il bisogno specie oggi che mancano i prodotti agricoli indispensabili alla alimentazione della nazione e le larghe lande di terra incolte circondano la Capitale del nostro ital. lo regno. Il compito della maggiore utilizzazione del terreno incolto e mal coltivato per la maggior produzione agricola nazionale è riservato essenzialmente nella nostra provincia alle Università agrarie, agli enti giuridici appositamente creati dalla legge Tittoni del 1894 per l'amministrazione delle terre ex-feudali su le quali gravano i diritti civici di semina, di pascolo e di legnatico.

La Federazione dei Lavoratori della terra, dopo la felice riuscita del noto convegno agricolo del 6 agosto testè decorso — svoltosi al teatro *Argentina* — per la requisizione delle terre incolte al fine di ottenere una più larga produzione agricola a favore del paese in guerra, ha raccolto il desiderio insoddisfatto dei nostri contadini di avere essi il possesso e l'uso della terra a preferenza della pecora: ed ha gettate le basi di una forte organizzazione per il Lazio, l'Abruzzo, la Maremma e la Terra Felice.

A dar forma tangibile del lavoro di organizzazione eseguito in questi ultimi quattro mesi, ha indetto per domenica prossima un Convegno regionale delle Università Agrarie del nostro Lazio. Il Convegno ha lo scopo di conoscere i bisogni locali dei vari centri agricoli e di fare pressione al Governo perchè siano adottati quei mezzi restrittivi atti a porre a disposizione delle popolazioni rurali e alla coltivazione le varie immense estensioni di terreno incolto della nostra provincia. Al Convegno parteciperanno autorevoli persone di provata competenza tecnica e sociale, primi fra tutti i direttori della Cattedra ambulanti di agricoltura, appositamente invitati.

Al Convegno saranno presenti anche gli on. Cabrini, Merloni e Mazzoni; l'on. Samoggia Massimo, direttore dell'Ufficio Agrario dell'« Umanitaria » sarà relatore di uno dei più importanti temi.

Ecco l'ordine del giorno del Convegno:

a) accordi per aumentare la semina dei cereali nei terreni della Università Agraria — Rel. Parpagnoli (segretario dell'U. A. di Corneto Tarquinia);

b) necessità di eventuali provvedimenti — transitori e definitivi — per rendere possibile la più larga coltivazione tanto da parte degli utenti, come da parte delle Università — rel. avv. Volpi Giulio, consulente legale dell'Ufficio di Roma.

c) intesa per una azione econo tecnica a beneficio dell'Università Agraria e dei loro soci e da svolgersi nella loro Federazione in accordo colle istituzioni di credito e di istruzione (per acquisti, approvvigionamenti, credito, assicurazioni, vendite, ecc.) — rel. on. Samoggia.

I lavori del Convegno s'inizieranno alle ore 10 precise.

Al Convegno sono ammesse tutte le rappresentanze delle Università agrarie della provincia e gli studiosi di questioni agrarie, appositamente invitati. Il Convegno riuscirà serio e proficuo; e si terrà domenica prossima in Roma, nei locali della Lega Nazionale delle Cooperative, al Corso Umberto, 306.

In occasione del prossimo Convegno allo scopo di prendere gli accordi circa l'ordine della discussione e i temi da trattare, è convocato il Comitato delle Organizzazioni del Lazio per sabato 17 corrente, alle ore 15 precise alla sede dell'Ufficio per l'Italia Centrale — Corso Umberto, 360.

Alla riunione parteciperanno l'on. Samoggia, la signora Altobelli, l'on. Merloni, Nullo Baldini e il Direttore Generale dell'Istituto di Credito per la Cooperazione dott. Tullio Giamelli.

L'on. Comandini a Brescia

BRESCIA, 15. — L'on. Ministro Comandini ha visitato nella giornata d'oggi le opere di assistenza civile e gli stabilimenti industriali. Stasera ha lasciato Brescia.

Per il Prestito Nazionale

1,800,000 lire del comm. Vittozzi

NAPOLI, 16. — Il comm. Vitozzi ha firmato per un milione e 800 mila lire al prestito nazionale.

\+ + +

MESSINA, 15. — Promossa dal Prefetto, comm. Buganza, è stata oggi tenuta una grande riunione per la propaganda del prestito nazionale.

Intervennero gli onorevoli Fulci, Toscano e Sciacca-Giardino e le autorità della città e della provincia.

Dopo patriottici discorsi incitanti alla sottoscrizione del prestito, si è costituito il Comitato di propaganda.

CRONACA DI ROMA

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Il giudice tenente colonnello Cincinnati si è ristabilito: perdura invece l'indisposizione del segretario cav. Ciancarini, che è provvisoriamente sostituito dal giudice Passanisi, sostituto Procuratore del Re. Ed alla ripresa del processo sentiamo per primo il commissionario *Roberto Malatesta*, il quale racconta come ad Adolfo Pacini, che gli si presentò, accompagnato dal sig. Vannucci, sotto il nome di Michele Colagrande, egli procurò una partita di asini per fare fronte ad una fornitura. Conobbe nell'occasione il sergente Dante Giacomini; mai il maggiore Pacini. Aggiunge che l'Adolfo Pacini gli confidò di avere un fratello ufficiale, per cui non poteva comparare direttamente nella fornitura, per non compromettere il fratello. Lo pregò anche, se interrogato, di affermare che gli asini erano da lui stati provveduti al sig. Vannucci. Dice ancora che Vannucci gli disse che il Giacomini aveva esso una fornitura di asini e muli; ma ciò gli fu negato dal padre del Giacomini, che non ne sapeva nulla, se non che il figlio era interessato nella cosa avendo l'incarico della requisizione.

Dopo le solite contestazioni dell'*Avvocato Militare cav. Tancredi* e degli avvocati *Grassi, Di Benedetto* ad on. *Raimondo*, che rilevano parecchie contraddizioni fra le dichiarazioni del teste in istruttoria e al pubblico dibattimento, il teste dichiara che pregato dall'Adolfo Pacini, per salvare una persona, non disse il vero al generale Sodani. Ed allora l'on. *Raimondo* protesta che egli teme che anche altri testi abbiano detto il falso o in istruttoria o al pubblico dibattimento: occorre che luce sia fatta, occorre far rifulgere la verità.

Enrico Vannucci

da Ronciglione, ora militare, il quale non dice nulla di nuovo. Seppe che Giacomini cercava asini per il 13.o artiglieria; per mezzo di Roberto Malatesta conobbe Giacomini e il vero fornitore, che era Colagrande (Adolfo Pacini) e combinò. Poi aiutò Giacomini a trovare a Ronciglione ed a Viterbo dei finimenti, che esso teste spedì poi a Roma all'indirizzo del Sarra. Sentì dire che un tale Natale Giorgi da Bracciano ed il comm. Giacomini, padre del sergente, cercavano quadrupedi: il commendatore lo negò, affermando che si trattava probabilmente di suo figlio Dante. Aggiunge che il Sarra si accorse che non era se non una comparsa e che il vero fornitore era Adolfo Pacini che a lui si presentò o fu dal Giacomini presentato, non ricorda bene, per Michele Colagrande.

Che sotto il nome di Michele Colagrande si nascondesse Adolfo Pacini, il *teste* seppe solo a contratto esaurito, ed allora se ne risentì vivacemente col Giacomini, che confuso gli confessò che Pacini doveva fare così avendo un fratello ufficiale.

Battibecchi e confronti

Seguono varie domande dell'*Avvocato Erariale cav. Pilotto*, dell'on. *Riccio*, degli avvocati *Di Benedetto* e *Grasso*; avvengono anche brevi battibecchi fra i difensori del maggiore Pacini e quelli del sergente Giacomini; ed il *teste* afferma che Adolfo Pacini e il Giacomini furono a pregarlo di « non compromettere un ufficiale, che non c'entra per niente »; ma non ricorda chi dei due fu il primo.

Racconta poi, a richiesta dell'on. *Raimondo*, come a richiesta del Giacomini aiutò questo a Ronciglione a trovare delle selle, e come, per aderire alla domanda dello stesso Giacomini, che non si era fatto fare ricevute, esso teste ne rilasciò lui una complessiva, che corrispondeva per numero e per prezzo alla pura verità.

Il *Giacomini* tiene fronte con calore e sveltezza alle acute, stringenti domande dell'on *Raimondo* e con forza sostiene che il maggiore Pacini, quando esso teste doveva andare a Ronciglione per requisire selle, lo chiamò dicendogli: « Sarra mi dice che ha dei finimenti; accompagni Sarra e mio fratello, veda di che roba si tratta e guardi che Adolfo e Sarra non facciano corbellerie ».

Adolfo Pacini protesta che egli ha sempre fatto il « pupazzo » e che col teste Vannucci ha trattato solo il Giacomini. Ma questi e il Vannucci lo smentiscono: e il dibattito si fa sempre più nervoso, incalzante, aspro. Ed il *Giacomini* aggiunge che, per quanto dolente, deve ripetere che non ha fatto che obbedire agli ordini datigli dal suo superiore maggiore Alfredo Pacini, e sente viva amarezza di avere, in divisa, mentito al cospetto del generale Sodani per salvare il maggiore. Ora conferma pienamente quanto dichiarò all'udienza, protestando avere qui detto tutto il poco che sapeva, la verità vera.

E dai confronti sembra che nè a Roma nè a Ronciglione Giacomini e gli altri sapevano quanti finimenti si dovevano comperare: nè il numero si conosceva nella gita fra Ronciglione e Viterbo; il Vannucci lo seppe poi a tavola, a Viterbo, dopo una telefonata fatta da Adolfo Pacini a Roma.

Adolfo Pacini dichiara poi che il teste Vannucci ebbe da lui 1000 lire, perchè aveva tenuti in scuderia gli asini e per le bugie che si era prestato a dire per aiutare Giacomini; e il *teste* energicamente ammette di avere avute 1000 lire, ma perchè per oltre 20 giorni tenne e mantenne 50 asini spendendo oltre 100 lire al giorno. Ed ancora non crede di essere stato soddisfatto completamente.

Continua il teste Vannucci

Dopo un breve riposo, il Tribunale rientra ed il *Presidente* fa dare lettura dell'ultima parte del verbale della odierna seduta, ove sono consacrati i confronti avvenuti; si dà atto che il *teste Vannucci* ha detto, e conferma, che le 1000 lire le ebbe in due volte, in casa di Adolfo Pacini che abitava col fratello Alfredo, ed al quale, in casa Pacini, telefonava spesso chiedendo però sempre Michele Colagrande. Però col maggiore il *teste* non ebbe alcun rapporto.

Avv. Pagliaro: In casa Pacini fu redatta una lettera al Ministero della Guerra per avere una seconda fornitura di asini?

Teste: Non è esatto: finita la prima fornitura Adolfo Pacini, sempre creduto Michele Colagrande, mi fece sperare una seconda fornitura. Io allora andai in casa del Pacini, e fra lui e me si sottoscrisse un contratto col quale, se ci fosse stata una nuova fornitura, io mi impegnavo a provvedere altri 200 asini.

Avvocato Erariale: Nei vari contratti e nelle conversazioni col Giacomini, con Adolfo Pacini, si è mai fatto capire al teste che dietro le quinte era, interessato, il maggiore Pacini?

Teste: Nossignore, mai.

E viene il negoziante in vetture

Marco Campagnano

Conferma che il sig. Felice Rocchi, già sentito, si lagnò con lui del maggiore Pacini, che gli aveva fatto fare una fornitura di muli, facendogli rimettere qualche migliaio di lire; ma aggiunge che qualche giorno fa Rocchi gli disse anche che non conosceva affatto il Pacini.

A domanda dell'*Avvocato Militare* conferma esplicitamente che il Rocchi gli fece il nome del Pacini nel primo colloquio.

Maggiore Pacini: Io non conosco Rocchi, nè l'ho mai visto!

Vengono richiamati i testi *sottotenente D'Angelo* e *maresciallo Gerunsi*.

Presidente: Il maresciallo Gerunsi ha dichiarato che Ella, sottotenente D'Angelo, gli ha detto un giorno: « Com'è che quel Pacini non lo mettono dentro? Ma la bomba non tarderà a scoppiare, perchè di queste porcherie se ne parla in tutte le osterie ». Il sottotenente, invece, ha deposto che questo discorso è stato fatto da lei, maresciallo.

Il *maresciallo Gerunsi* mantiene quanto ha affermato, e dà alcuni particolari di dettaglio per ricordare questo discorso al sottotenente.

D'Angelo: Non ricordo questi particolari... non ricordo affatto.

Avvocato militare (scattando). Ma che ricordare e non ricordare! E' o non è vero! Parli chiaro, perdio!

D'Angelo: Non rammento....

Avvocato militare: Insomma, si pronunci, una volta! Le consigne fatti concreti? Perchè quelle frasi da lei dette, da lei, ufficiale, a un suo subalterno, a carico di un superiore di entrambi? O allora lei commetteva una enorme leggerezza, o oggi è un reticente.

Gerunsi: Io confermo parola per parola quanto ho detto.

E siccome tutti e due rimangono fermi nella recisa versione, il *Presidente* tronca il confronto, ed alle 18 suonate sospende l'udienza.

Roma marittima

Domenica prossima uscirà in tutta Italia la pregevole Rivista mensile illustrata *Roma Marittima*, edita a spese e cure del benemerito Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », Rivista entrata ormai nel suo 9° anno di vita.

Crediamo far cosa grata ed utile ai nostri lettori pubblicandone l'interessantissimo Sommario:

« I bisogni dell'Agro Romano — Il piano regolatore di Ostia Nuova — Spunti danteschi: dove l'acqua del Tevere s'insala... (prof. Ermanno Ponti) — La piscicultura marina ed il lugo di Paola nelle paludi pontine (cav. James Aguet) — L'ultima fase della guerra al commercio (cap. Mario Taddei) — Noterelle di navigazione interna: la rottura dei ghiacci nei canali (avv. Augusto Bellini) — La guerra, la pace ed il nuovo Prestito Nazionale — La rinascita economica d'Italia — L'industria economica e la Sardegna — Come si pescano le anguille (cap. Aurelio Puliti) — *Fervet opus!* — Diario della guerra — Situazione dei Magazzini Generali di Roma per Dicembre 1916 — etc. etc. »

« Roma Marittima », malgrado l'aumento dei prezzi tipografici e della carta lascia inalterati pel 1917 i prezzi di abbonamenti, e cioè L. 6.— annue per l'Italia e Colonie, e L. 8.— per l'Estero.

Direzione ed Amministrazione: Piazza S. Nicola de' Cesarini 3 - Roma — Telefono interprovinciale 41-71.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 56.

Ultimi giorni

dell'eccezionale occasione che offre la Ditta Mariellotti, nel suo negozio di via Marco Minghetti N. 9, dove liquida a prezzi modicissimi tutti i modelli delle primarie Case di Parigi, sia in vestiti che in cappelli.

"Il birichino di Parigi" al Cinema Olympia

Continua imponente il concorso di pubblico ed il successo al Cinema Olympia per la splendida film della « Tespi » « *Il birichino di Parigi* », grande interpretazione di *Bianca Stagno-Bellincioni*. Da oggi: prezzi normali: Poltrone L. 1; sedie di platea L. 0.50.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

ROMA - Via Mercede, 54

« Volli conoscere questo Istituto per inalazioni a secco e nella mia pratica professionale ho costatato la grande e rapida efficacia curativa di queste inalazioni salsojodiche, fatte con sistema perfettissimo, *nelle forme asmatiche, nelle bronchiti croniche* ribelli ad altre cure, *nelle rinofaringiti e nel linfatismo*. Sempre i risultati furono ottimi e permanenti ».

Dott. *Nicola Trulli*.
Aiuto medico negli Ospedali di Roma.

Generosa ricompensa

a chi riporterà all'Amministrazione del giornale *La Tribuna*, una borsetta d'oro piccola, a cerniera diritta, piena, con catenella e mosconcino per essere attaccata ad altra borsa grande. Detta borsetta fu smarrita, martedì 13 corr. lungo il seguente percorso: latteria Bernardini a Villa Borghese, Villa Borghese, Valle Giulia, Ponte del Risorgimento, Lungo Tevere Michelangelo, Piazza della Libertà.

Se qualcuno avesse acquistato tale borsetta, gli sarà rimborsato il prezzo dell'acquisto, più la ricompensa.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale pur conservando tutto il *comfort* abituale fa prezzi veramente eccezionali per famiglie e lunghi soggiorni.

A Piazza Colonna - Roma

I nuovi proprietari dell'Hôtel Marini, signori Barbieri & Cevenini, il primo già Direttore del Continental di Roma, il secondo Proprietario dell'Italie di Bologna, avvertono la loro Spett. Clientela che durante la guerra faranno arrangiamenti speciali per soggiorni e il prezzo di L. 4 per camera senza obbligo di prendere i pasti all'Hôtel.

Oggi, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente

CAROLINA Ved. HASSLER
Proprietaria dell'Hôtel Hassler

Il genero, i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

Roma, 15 febbraio 1917.

Il servizio funebre avrà luogo sabato prossimo 17 corr., alle ore 15, nella Cappella del Cimitero Acattolico al Testaccio.

La presente valga di partecipazione.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Inverno di guerra a Berlino

visto attraverso la stampa tedesca

ZURIGO, febbraio.

Ho qui davanti a me un giornale tedesco illustrato. Un quadro invernale interessantissimo, mai visto prima d'ora. Nulla degli antichi sentimentali episodi della vecchietta assiderata; e nemmeno il solito allegro quadretto degli scolari, che fanno a palle di neve. Un'istantanea assai più allegra e, se vogliamo, anche più sentimentale; secondo da qual punto di vista si piglia.

Cinque signori elegantissimi, quattro in occhiali, tutti in guanti, avvolti i pastrani, due in pellicce all'ultima moda. Forse avvocati o medici. No; quello lì a sinistra è certamente un pesce grosso della Borsa; e il suo vicino mi ha tutta l'aria di insegnare filosofia o calcolo infinitesimale all'Università. Ma adesso la guerra e la neve li hanno distolti dalle loro occupazioni e — quel che più monta — li hanno livellati. Sul capo hanno tutt'e cinque un eguale berretto militare, nelle mani una eguale grossa pala; e quattro stanno lì proni, a sbuffare, non sugli atti o sul microscopio o sulle cifre del bilancio, ma sulla neve, che faticosamente, filosoficamente, spingono e ammucchiano. Il quinto si riposa un istante e si guarda intorno, tutto sorridente, come a dire: Guardate mo' che patriota sono io!

Via, quasi quasi verrebbe voglia di dar ragione agli entusiasti della guerra per la guerra. Ah! la grande eguagliatrice, la vera democratizzatrice! Proprio come la morte. *Aequo pulsat pede*: lo diceva già Orazio, il quale tuttavia era un ottimo poeta ma un pessimo sociologo, e non sapeva che nemmeno la morte — e neanche la guerra! — pulsa con equo piede a tutte le porte, ma ha, essa pure, le sue preferenze, i suoi privilegiati. Anzi, già al vedere quei cinque robusti spazzini pubblici berlinesi, elegantemente inguantati, si è indotti a credere che anche loro siano tra quei privilegiati; perchè, davvero, per quanto faticoso sia quel loro lavoro, deve pur essere meno faticoso e anche meno pericoloso che battersi nelle trincee. Ma, insomma, anche quello è un modo come un altro di livellare; e in parecchi, in molti casi, passò livellatrice, a Berlino e in tutta la Germania la fiaccola della guerra, che un dì accesero con tanto entusiasmo e che ora invano tentano in tutti i modi di spegnere.

Livellatrice perfino per le bestie. Ora hanno diritto di cittadinanza anche gli elefanti. Fuori dei serragli, dall'ozio continuo, e avanti, a nuovi lavori, per le strade della città popolosa! Già vi annunciai che un giornale berlinese si serve di elefanti, per trasportare la carta dalla stazione ferroviaria alla tipografia. L'eccezione è diventata regola. I pachidermi del signor Hagenbeck tirano carri per tutti, anche per il governo, anche per le fabbriche di munizioni. Vero è però che anche da essi venne ai berlinesi un'amara delusione. (Quali speranze non furono deluse da questa guerra!). In una delle principali strade di Berlino si sfasciò, quattro settimane fa, la ruota di un carro, che trasportava un'enorme caldaia per una fabbrica di munizioni. Furono impotenti i cavalli a smuoverlo, e si chiamarono in aiuto gli elefanti. Ma anch'essi dovettero ritirarsi mortificati e con la proboscide fra le zampe. Dal 12 gennaio carro e caldaia sono ancora a quel posto. Ora si tenterà con quattro, con cinque, con sei paia di buoi. La gara della forza.

Anche i buoi, infatti, hanno adesso il diritto di cittadinanza berlinese. Non più l'aratro, non più a smuovere la terra calda e fumante, nella campagna aperta, dove può liberamente spaziare l'occhio glauco; ma sul duro lastrico di Berlino, fra tranvai elettrici, sotto la ferrovia aerea, che sbuffa al di sopra delle loro teste, sopra la metropolitana, che rumoreggia sotto le loro zampe, anch'essi chiamati a nuovo inusitato lavoro. E la polizia dovette arrendersi e permettere che, per le strade della reale e imperiale residenza, fra i cocchi di Corte, passino anche i buoi, inscritti essi pure nel Servizio ausiliare nazionale; e chissà che, nel numeroso stuolo di nuovi poeti tedeschi, vi sia già chi canta le gesta di guerra del pio bove...

Così ne avessero molti da attaccare ai carri o — meglio ancora — da mangiare, quei poveri berlinesi, che ogni giorno debbono stringere sempre più la cinghia dei calzoni. Ma qui finisce la posa della polizia e del Comando militare. « Avanti i volontari! » si leggeva sulle cantonate di Berlino, nei manifesti del generale comandante la Marca di Brandemburgo, quando mancavano braccia per spazzare la neve; e i volontari si fecero avanti. Non solo cittadini, quali ci presenta quell'istantanea, ma anche allievi delle elementari, anche viepe *Backfische* delle cosidette Scuole superiori per figliole di buona famiglia. E lavorano tutte e tutti con alacrità. Che patriottismo! E che gioia! Ogni giorno due ore di meno alla scuola! Ma di più non possono ottenere le autorità. Nessun loro decreto può creare quello che non c'è.

« Un forte vento di levante sferza Berlino — leggo in un giornale di Stoccarda — e noi non abbiamo carbone. A dir vero, ce ne sono alte cataste nelle stazioni; ma mancano i mezzi di trasporto. Le orribili condizioni delle strade, trasformate in montagna dall'alta neve congelata, strappano e consumano le ultime forze ai poveri cavalli, già mal nutriti ». Furono comandati soldati ad aiutare. Furono adibiti prigionieri russi. Ma non basta. E non tutti possono disporre di elefanti o di buoi, per andare alla stazione a prendervi il carbone. Bisognino fa quindi trottar la vecchia; e altri ancora.

Sulle strade di Berlino si vedono ora cittadini e cittadine di ogni classe portarsi da sè a casa quantità minuscole di carbone. Piccoli carbonai hanno assoldato scolaretti delle elementari, per farsi aiutare nella grave bisogna. Le donne di casa — leggo sempre in quel giornale di Stoccarda — passano con cesti, con carrette, con carrozzelle da bambini, con ogni sorta di recipiente e di veicolo; ricchi padroni di casa, avvocati, medici, professori, con le slitte dei loro figlioli, che bellamente scivolano sulla neve, vanno alla stazione a caricare carbone e lo trascinano a casa... quando hanno fortuna.

Tutto ciò con umore, è vero; e chi conosce il popolo berlinese, sa che, in certi casi, esso fa dell'umorismo veramente sano, allegro, frizzante, se anche talora un po' rozzo. Ma l'umorismo cessa, quando persino professori e avvocati e medici, con o senza slitta, non riescono ad avere carbone. Cessa, sovratutto, nelle case con caloriferi. Ah! la invidiabile comodità delle case berlinesi... in tempo di pace. Nei quartieri nuovi, quasi tutte le abitazioni, anche le più modeste, anche le più piccole, hanno caloriferi e acqua calda a ogni ora del giorno e della notte. Ma quella è ora la maledizione del momento. Se anche, dopo molti stenti, si trova qualche chilogramma di carbone, dove accenderlo, poichè manca la stufa, poichè non c'è il camino?

Non c'è rimedio. Non giova a nulla. Bisogna gelare. E la sofferenza — ripeto: non sono io che narro, ma la stampa tedesca — la sofferenza è ancora molto maggiore, quando bisogna gelare a stomaco vuoto.

Sì, sulla carta, nei giornali, nei comunicati ufficiali del primo sindaco e del Dittatore dei generi alimentari sta scritto, in modo leggibile a tutti, che farina ce n'è a sufficienza, che Grande-Berlino ne è bastantemente provvista. Ma accade per la farina, accade per i principali articoli di mangiatoria la stessa cosa che per il carbone. Tutta questa grazia di Dio si trova accatastata in qualche luogo, dove non se ne può far nulla, ma non può essere trasportata in quei luoghi, dove se ne potrebbero fare tante belle e piacevoli cose. Le difficoltà e le angustie sono oramai arrivate a tal punto che ci sono fornai, i quali non possono fare pane, perchè non possono avere nè farina nè carbone. E gli avventori stanno lì per ore ed ore, con dieci, dodici, quindici, diciotto gradi di freddo, ad aspettare, per avere un tozzo di pane e per ritornarsene talora a mani vuote.

Con tutto ciò però — torno a leggere in quel giornale di Stoccarda — sarebbe errore credere che Berlino abbia un aspetto triste. Il gran manto di neve, che tutta l'avvolge, le sta benissimo. I parchi e i boschi, che la circondano, giacciono là, candidi, freschi, pieni di vita. Alla domenica — scrive un altro giornale — migliaia e migliaia di berlinesi si rovesciano, a piedi, col tramvai, con la ferrovia, nei dintorni, a pattinare, a slittare, a navigare sul lago gelato con slitte a vela; mentre in città i Caffè continuano ad essere pieni, i teatri anche, e le birrerie ancora più.

E non vi ha dubbio che i giornali berlinesi e della provincia, con tali loro descrizioni di divertimenti, dicono il vero. Ma, molto verosimilmente non sarà tutto il vero. Quelle migliaia di persone, che si rovesciano sui pattinaggi e sui laghi congelati e che riempiono i Caffè, sono la minima parte della popolazione. I giornali non dicono che la maggiore, che la massima parte della popolazione, la quale soffre la fame e il freddo e deve andare lacera, non può nemmeno cercare un conforto sul ghiaccio, perchè si pattina male, quando non si ha da mangiare e quando si hanno le scarpe rotte... e quando vi è già tanto ghiaccio a casa!

G. Sacerdote.

La guerra nei vari fronti

Le operazioni inglesi

Le azioni di dettaglio segnalate sul fronte occidentale, per quanto ognuna di per sè non rivesta carattere di speciale importanza, nel loro complesso indicano uno stato di cose degno d'esser segnalato.

L'attività degli Inglesi, persistente e fortunata, ammessa dagli stessi bollettini tedeschi i quali non cercano di svalutarla denota un aumento crescente di mezzi bellicosi per parte delle truppe britanniche, dopo che esse, per di più, si sono estese nel loro fronte fino a Peronne.

La tattica che gli Inglesi applicano è caratteristica e consiste nell'uso straordinario del fuoco d'artiglierie, che mano a mano finisce col rendere al nemico impossibile di mantenersi sui propri capisaldi, infrangendone e distruggendone le difese. Quest'azione viene iniziata con un periodo preparatorio durante il quale, con sorprese ed azioni di fanteria, gl'Inglesi occupano le trincee di protezione e di appoggio del caposaldo che vogliono conquistare, o le trincee stesse riducono in tale stato da non potere efficacemente impedire lo svolgimento dell'azione di fuoco successiva. Accerchiato così il caposaldo e minacciato anche nelle vie che lo collegano con le riserve nemiche, il caposaldo stesso, sotto il fuoco, deve essere abbandonato dal nemico o spontaneamente, o sotto la spinta di un attacco di fanteria, reso oramai facile e che riesce sempre come il corollario delle azioni precedenti.

Così gl'Inglesi si sono impossessati di Grandcourt ed ora procedono contro Sars.

La ripetizione di simili azioni senza dover mai recedere dimostra, come abbiamo detto, che le forze inglesi sono in aumento, e che la diminuzione della contrattività tedesca è indiscutibile.

La tattica inglese non potrebbe essere efficace se la controffensiva tedesca rendesse nullo il periodo iniziale, che mira a circuire e privare i capisaldi dei loro schermi. Allora le artiglierie dell'attacco, molestate dalle trincee di copertura delle posizioni e individuate dagli osservatori, non potrebbero compiere così metodicamente ed efficacemente la loro azione di distruzione. Ciò significa, che sul fronte occidentale i Tedeschi dispongono di forze sufficenti ancora, ma non esuberanti per una tenace difensiva e che sarebbe per essi pericoloso distoglierne ad altri scopi.

Ma non solo questo fatto di fortunata attività inglese si riscontra a cavallo all'Ancre; esso si svolge su molti punti del fronte ed azioni di dettaglio sono segnalate a nord-est di Neuville Saint-Waast, a nord di Loos, ad est di Ypres. Non si tratta di un'offensiva che denoti l'intenzione di sfondare o di ottenere alcunchè di decisivo, ma prova che per i Tedeschi è giunto il momento di non poter più impunemente far massa di forze su di un punto, altrimenti che con nuove riserve.

La potente linea difensiva con tanta cura e con tanti mezzi creata sul fronte francese dai Tedeschi non è più una barriera sufficente per sè sola ed abbisogna di truppe numerose per difenderla.

Anche ammesso che lontani siano i punti decisivi tedeschi dal fronte francese, uno sfondamento che portasse a ripristinare da parte degli Anglo-francesi, la guerra manovrata sul fronte occidentale, sarebbe tale successo da portare un forte coefficente nella decisione della guerra, anche se non la decidesse completamente. Perciò i Tedeschi non possono permettere che ciò avvenga, ed a tale scopo non solo tentano di mantenere, ma anche di aumentare materiali ed effettivi di fronte all'aumento incessante degli Inglesi.

Le operazioni odierne, anche per i settori nei quali esse si svolgono, non accennano a decisa volontà dei franco-inglesi di sfondare: i punti e i tratti delicati del fronte tedesco occidentale si trovano più ad est delle zone nelle quali attualmente si svolgono le azioni sopraccennate.

Ogni forte minaccia anglo-francese dalla Mosa verso est, o con obbiettivo la Lorena sarebbe ben più pericolosa e decisiva contro i Tedeschi, perchè potrebbe mirare al fianco sinistro di tutto il sistema tedesco da Verdun al Mare del Nord.

G. O.

I Comunicati

PARIGI, 15. (Ore 23). — *In Champagne due colpi di mano eseguiti sulle trincee tedesche, uno a sud di Sainte Marie-à-Py e l'altro ad ovest della collina di Le Mesnil, ci hanno permesso di ricondurre ventisei prigionieri tra cui un ufficiale.*

L'artiglieria nemica energicamente controbattuta dalla nostra, ha violentemente bombardato durante il pomeriggio le nostre posizioni del settore di Maisons de Champagne e della riva destra della Mosa.

Lotta di artiglieria abbastanza attiva nelle regioni di Herdaumont e di Vaux. Un tentativo tedesco su di un nostro posto avanzato a Bezonvaux è fallito sotto i nostri fuochi.

In Lorena la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni nemiche di Lonviany, Coincourt e Bezange.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto ieri verso Beaumont (Meuse) dal tiro dei nostri cannoni speciali.

PARIGI, 16, ore 15. — *A nord dell'Avre un colpo di mano dei tedeschi su un posto francese verso Fouquescourt fallì completamente.*

In Champagne il bombardamento tedesco sul fronte dalla collina di Le Mesnil a Maisons de Champagne assunse nel pomeriggio una estrema intensità. Verso le ore 16, favoriti dall'esplosione di parecchie mine, i tedeschi riuscirono a penetrare in un saliente ad ovest di Maisons de Champagne, a nord della strada che va da questo punto alla collina di Le Mesnil. Tiri di sbarramento e fuochi di fianco francesi partiti dalla regione a nord di Main de Massiges inflissero agli assalitori perdite elevate. La lotta di artiglieria fu ripresa stamane con violenza in questa regione.

Grande attività di pattuglie in Woëvre durante la notte.

Nella giornata di ieri aeroplani da caccia francesi impegnarono numerosi combattimenti durante i quali cinque aeroplani tedeschi furono abbattuti, ed uno di questi dall'aiutante Madon, che ha così riportato la sua settima vittoria.

Nella notte dal 15 al 16 nostre squadriglie bombardarono la stazione di Voyenne, le ferrovie della regione di Saint Quentin-Ham, i bivacchi e la stazione di Spincourt, gli alti forni di Uckingen, Romback e Maizières-les-Metz, l'aerodromo e la caserma di Dieuze e un parco a nord di Vic.

LONDRA, 15. (Ore 24). — *A sud di Bouchavesnes i tedeschi hanno fatto esplodere stamane una mina la quale non ci ha arrecato alcun danno.*

Sul fronte della Somme a nord-est di Gueudecourt abbiamo effettuato la scorsa notte un riuscito colpo di mano nel quale facemmo parecchi prigionieri.

A nord di Loos e ad ovest di Messines la nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici sorpresero e dispersero la scorsa notte distaccamenti tedeschi che si avanzavano nella zona intermedia. Un distaccamento nemico che riuscì a raggiungere un nostro posto a nord-est di Ypres fu respinto con perdite.

Nelle ultime 24 ore una grande attività di artiglieria ha continuato a manifestarsi su numerosi punti del nostro fronte e specialmente a nord della Somme e nel settore di Ypres ove abbiamo provocato una nuova esplosione nelle linee tedesche.

Nella notte dal 13 al 14 e ieri nuovamente i nostri aviatori hanno lanciato bombe su numerosi punti di importanza militare delle retrovie tedesche.

Durante combattimenti aerei distruggemmo un aeroplano tedesco e ne costringemmo due altri ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico è stato abbattuto e due altri mancano.

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Rupprecht di Baviera. — In questi ultimi tempi numerosi combattimenti di distaccamenti in ricognizione si sono svolti nuovamente fra Armentières e Arras.*

Ieri fra Serre e la Somme il duello delle artiglierie, cui hanno partecipato numerosi pezzi pesanti, è stato violento, specialmente nella serata, senza essere seguito da alcun attacco di fanteria. Il nostro tiro è stato così efficace che soltanto piccole offensive parziali si sono potute svolgere contro alcuni nostri posti avanzati che, secondo gli ordini ricevuti, si sono ritirati sulla principale posizione di combattimento.

Gli inglesi bombardano Bruges

LONDRA, 15. — *Un attacco è stato effettuato il 14 febbraio dai nostri aeroplani navali sul porto e sulle navi ancorate a Bruges lanciando una considerevole quantità di bombe con i migliori risultati. Tutti i piloti e gli apparecchi sono ritornati incolumi, salvo uno. Durante una ricognizione, il 12 febbraio nel Mediterraneo orientale uno dei nostri aeroplani è stato abbattuto da un fokker; il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri, dopo che avevano bruciato l'apparecchio. Un secondo fokker è stato distrutto da un aeroplano da caccia a una distanza di cinquanta metri.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 15. — *Dopo una preparazione di artiglieria, durata oltre due ore, il nemico ha attaccato nostri elementi nella regione del villaggio di Kaborovès, 23 verste a sud-est di Zolotchov, e secondo l'ultimo rapporto ricevuto, un combattimento accanito si svolge in questa regione.*

Nei Carpazi in alcune località tormenta di neve.

BASILEA, 15. — *Si ha da Berlino:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. *Sulla strada da Kovel a Lousk, uno dei nostri distaccamenti mobili ha attaccato un posto di guardia russo. A nord della strada da Zloczow a Tarnopol, dopo una breve preparazione di artiglieria, le nostre truppe sono penetrate circa cento metri nella linea russa e si sono mantenute cinque ore nelle trincee nemiche.*

Opinioni di alte autorità inglesi su l'esito della guerra

LONDRA, 16.

Uomini politici e militari inglesi discorrono apertamente del 1917, come dell'anno che ci darà la decisione della guerra.

Qualche ministro ha affermato nei discorsi tenuti in questi giorni a favore del prestito della vittoria, che questo è l'ultimo anno del conflitto. Lord Lytton, lord civile dell'Ammiragliato, nel discorso pronunciato alla Camera Alta sulle guerra dei sommergibili, ha detto che siamo entrati nella ultima fase della guerra. Il maresciallo Haig ha affermato il concetto che la linea tedesca di occidente, quest'anno, sarà infranta dagli anglo-francesi e la disfatta sarà tale, da costituire la decisione finale della guerra. E' vero che — nota il *Times* — Haig ha avuto la cura di aggiungere che ciò non significa necessariamente che il 1917 debba essere anche l'anno della pace, e che se la Germania non fosse interamente battuta quest'anno, non esiteremmo a continuare la guerra.

Il *Times* spera che questo sia anche il risoluto proposito della Francia come è dell'Inghilterra; poichè è essenziale che non vi sia pace senza la completa vittoria, come appunto ha sostenuto il maresciallo comandante le forze inglesi in Francia. E' forse questa osservazione della necessità di una definitiva, completa e schiacciante vittoria sulla Germania che spiega la convinzione di Haig, condivisa dal *Times*, che il fronte occidentale sia il principale fronte di operazioni degli Alleati, quello sul quale si deciderà la guerra. Il *Times* afferma, nel suo commento alla intervista del maresciallo, che questa è anche la convinzione di tutti i giudici competenti.

Il critico militare della *Morning Post* dice che il concetto ottimista del comandante in capo delle forze inglesi è giustificato dai continui successi degli Alleati sulla Somme e dalla impotenza del nemico di attuare delle efficaci contro-misure anche contro i minori attacchi.

Il *Daily News* nota che può apparire ambizioso il programma che Haig si propone di attuare quest'anno. Aggiunge però che chi lo annuncia, è colui che meglio di ogni altro inglese è in grado di parlare con maggiore autorità e conoscenza dei fatti militari. Il giornale scorge la conferma che si entra davvero nella fase definitiva della guerra nel tentativo della Germania di affamare l'Inghilterra, il quale sarà probabilmente accompagnato da un nuovo disperato colpo del fronte tedesco contro quello inglese. Certo, la più sicura prova che la guerra sta per raggiungere il suo culmine, è la disperata decisione di sacrificare ogni interesse futuro alle ineluttabili necessità del presente.

I Foruncoli

I foruncoli sono ben comuni e frequenti. Talora essi assumono i caratteri di una epidemia. D'altronde si verifica per i foruncoli ciò che avviene per gli altri malanni: essi sorgono generalmente, parecchi in una volta. Queste forme cutanee, spesso tenaci e recidivanti, si denominano «foruncolì».

Le tossine trasportate dal sangue giungono a traverso la rete capillare, sino all'epidermide, fissandosi in un dato punto della pelle ove poi si moltiplicano gli stafilococchi (microbi della suppurazione). Secondo un antico pregiudizio, i foruncoli (piccoli ascessolini) sono utili, poichè per essi si eliminano gli umori infetti; ciò è falso. In ogni caso i foruncoli sono fastidiosi e dolorosi e martorizzano il paziente.

Per guarire la foruncolosi tutti i mezzi sono buoni, eccetto il poco pulito cataplasma che esercita funzione piuttosto favorevole: un buon colpo di bisturi, intelligentemente condotto, con tutti i precetti antisettici, quando l'«ascesso» è maturo, non è da trascurarsi. Tuttavia è preferibile il trattamento interno che, seguendo la stessa via del male, può presentare il prezioso vantaggio di impedirgli di manifestarsi. Sono noti gli eccellenti risultati, che dà a questo riguardo il lievito di birra, sopratutto se fresco. Esso fu per molto tempo il rimedio specifico ideale contro la foruncolosi, fino al giorno cioè in cui qualcuno pensò di decuplicarne l'azione, rafforzandola con quella di certi fermenti lattici, che sono, come lo ha dimostrato Metchnikoff, incomparabili agenti di disinfezione intestinale.

La Sinubérase non è che una combinazione di tutti i fermenti lattici associati ai principii attivi dei germogli d'orzo e del lievito di birra. Siccome non vi è nulla di paragonabile per soffocare le fermentazioni putride del tubo digerente, non v'è da temere neppure che le tossine, neutralizzate senza risparmio risalgono alla superficie. Essa Sinubérase è inoltre la migliore garanzia contro l'enterite, la dispepsia, e la maggior parte delle dermatosi (acne, eczema, ecc.)

Bisognerebbe, come ben s'esprime il Dr. Bénéteau, non aver mai avuto a soffrire di un sol foruncolo durante la vita, per non capire l'utilità di essere sempre provvisti di compresse di Sinubérase. Il buon senso suggerisce anche di non aspettare a farne uso quando il primo foruncolo sia spuntato: di usarne come preventivo.

PS. — Il flacone, franco di porto, L. 7,75. Non trovando la *Sinubérase* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente: *Chatelain*, 20 Via Castel Morrone, *Milano*.

Emissione di banconote in Francia

PARIGI, 16. — Un decreto porta a 21 miliardi di franchi la cifra massima delle emissioni di biglietti della Banca di Francia, che era stata provvisoriamente fissata in 18 miliardi dal decreto 15 maggio 1916.

I maestri di educazione fisica

In questi giorni è stato presentato al Ministro della Guerra un memoriale col quale i maestri di educazione fisica (scherma e ginnastica) dipendenti dal Ministero della Guerra, esprimono il voto che sia presa in giusta considerazione la loro posizione e sia loro accordato il trattamento che è dovuto per legge agli insegnanti delle scuole medie.

Confidiamo che nella sua illuminata equanimità il Ministro della Guerra vorrà tener conto dei legittimi desideri di una classe tanto benemerita della educazione.

L'on. Ruffini per il Prestito

Stasera, col treno delle 8.50, il Ministro Ruffini, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Ranelletti, parte per Milano dove terrà, al « Teatro Lirico », per incarico del Governo, un discorso per il Prestito nazionale.

Come arrivano le lettere in trincea

Da più di venti mesi, da quando è scoppiata la nostra guerra, madri, spose, sorelle di combattenti alla nostra fronte hanno scritto lettere, cartoline alle quali i combattenti hanno risposto. Sono ormai milioni e milioni. Sono due fiumane di inverso corso. E fin dal primo giorno di guerra, la posta di guerra è diventata uno dei principali servizi da organizzare con difficoltà enormi da superare, e che sono state superate perchè il servizio è fondamentale: esso assicura i legami fra il Paese e l'Esercito: esso porta il più puro alimento spirituale al Paese, il più sano conforto ai soldati che sopportano i duri sacrifizi della vita di trincea. Ma il pubblico che oggi apprezza e loda la perfezione del servizio postale, ignora ancora quali ostacoli esso incontri ogni giorno, quale potenza di organizzazione occorra perchè la lettera che parte dal piccolo villaggio o dalla grande città ritrovi il suo destinatario lassù, di fronte al nemico.

Una breve e suggestiva cinematografia «La posta in guerra» che sarà in questi giorni rappresentata nei principali cinematografi della capitale mostrerà al pubblico in una serie di quadri di massimo interesse tutte le varie tappe di due lettere che una madre o una sposa inviano ai loro cari lontani.

La cinematografia edita dalla Sezione Cinematografica del Comando Supremo è la prima di una serie di brevi rappresentazioni ispirate ad un particolare argomento.

Alla «Posta in guerra» seguiranno scene della vita invernale in alta montagna e scene della vita del territoriale.

Per l'educazione fisica

Promosso dagli on. F. Pais e N. Rienzi, dai comm. F. Cisotti, E. Baumann, A. Boschi, dall'avv. I. Scimonelli, e dai signori prof. E. Garbato, cav. uff. A. Migliorini, avvocato A. Caputo, R. Landini, prof. F. Sabatini, P. Misley, cav. E. Cipriani, M. La Loggia, ing. E. Fumanti è sorto — con sede al Vicolo Margana 12 — un Comitato per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia.

Il Comitato lancia un opuscolo di grande interesse in cui è fatta una realistica valutazione del problema dell'Educazione Fisica che nell'attuale momento ha rilevato una particolare importanza per la preparazione militare, e dopo la guerra dovrà costituire il centro irradiatore di tutta la rinnovata e possente vita nazionale. E' espressa anche la necessità che gli uomini preposti a incominciare fin da ora nelle nostre masse una più solida opera di penetrazione che dovrà divenire più vigorosa nello sviluppo quotidiano, siano posti all'altezza giuridica e morale della loro missione educativa.

I Teatri

"Il dilemma del Dottore" di Shaw

MILANO, 16. — Iersera al *Manzoni* si è rappresentato *Il dilemma del dottore* di Bernardo Shaw. Lo Shaw ha ripreso contro i medici e la medicina la satira molieresca ed ha scritto una commedia che, a parte la giustizia o l'ingiustizia delle idee polemiche, è certo fra le più amene e insieme fra le più ispirate del paradossale commediografo irlandese.

Il dilemma del dottore fu accolto ieri sera con applausi, specialmente dopo il terzo e il quarto atto. Il Calò, la Jola Piano, il Piacentini, il Falcini, il Pescatore recitarono con molta intelligenza.

Teatri di Roma

Al COSTANZI. — Stasera — occorre rammentarlo? — spettacolo in onore della valorosa Carmen Melis, con *Thais* di cui ella è interprete ammiratissima. Domani, prima rappresentazione dell'opera di Raoul Gunsbourg: *La vecchia aquila* con Mattia Battistini, Tilde Campigna e il tenore Lafuente. Precederanno due atti della *Traviata* e il *divertissement* della *Thais* con la prima ballerina Cia Fornaroli.

Domenica, doppio spettacolo: alle 17 ultima della *Traviata* con il Battistini e alle 20.30 ultima definitiva della *Fanciulla del West* con Carmen Melis.

All'ARGENTINA. — Per sabato sera è annunciata una rappresentazione straordinaria, promossa dalla Fratellanza Militare Umberto I, a beneficio del fondo di assistenza alle famiglie dei soci richiamati alle armi e dei morti e feriti in guerra. Si rappresenterà la brillante commedia di Stear Gipsy *Il profumo del peccato*.

Al VALLE. — Domani sera *L'asino di Buridano* e domenica di giorno *L'altro*, di sera *La tartaruga*.

Al QUIRINO. — Sarebbe superfluo ricordare che lo spettacolo di stasera è in onore di Florica Cristoforeanu. La valentissima artista rumena in un intermezzo della *Duchessa del bal Tabarin*, canterà la romanza del primo atto della *Manon* di Massenet.

Al NAZIONALE. — Le repliche della *Regina del fonografo* si susseguono con teatri gremiti.

Al MANZONI. — Domani e nelle due rappresentazioni di domenica, ore 17 e 21: *Pazzie di Carnevale*.

Gabrielle Robinne al Salone Margherita

Oggi, il nuovo e poderoso dramma « *Geloso dell'indomani* », grande interpretazione di *Gabrielle Robinne*. Seguirà ricco programma di varietà col debutto di *Lina Lorenzi*, la *Sourgères*, la *Padowa*, *Frine*, i *Baschoff*, etc.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Maldacea*. *Estrella De Granada* applauditissima tutte le sere. Oggi debutto: *Scali e Scali* eccentrici.

SPETTACOLI del 16 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: spettacolo straordinario.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI' 16, ore 20,30: Serata in onore di Carmen Melis con

THAIS

e con Mattia Battistini - Prezzi popolari. Direttore e Concertatore Vitale

SABATO, 17, ore 20,30: 17ª Sera d'abbonamento Prima rappresentaz. della nuovissima opera

LA VECCHIA AQUILA

in un atto del maestro Gunsbourg

Protagonista Mattia Battistini

precederà il I e II atto de

LA TRAVIATA

con Battistini, la Marchal e il tenore Ackath

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI' 16, ore 21:

'E CAFUNE A NAPULE

brillant. commedia in 4 atti di E. Scarpetta

DOMENICA, 18, 2 spettacoli ore 17 e 21 con PAZZIE DI CARNEVALE

NAZIONALE — Compagnia di operette Mareca — Ore 20.45: *La regina del grammofono*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

VENERDI, 16, ore 20.45: Serata in onore di Florica Cristoforeanu con l'ultima replica dell'operetta in 3 atti di C. Lombardo e A. Francy:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica del Maestro Leon Bard

In un intervallo la seratante canterà, accompagnata dall'orchestra, Uscita e Romanza (atto 1.o) dell'opera

MANON

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

SABATO 17, ore 16 e 18:

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Intermezzi e commenti musicali di G. Giannetti.

Poltrona, L. 1.50. — Poltroncina, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La zia d'Honfleur*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

La Cassa Pensioni di Torino

Ci scrivono:

« Migliaia di cittadini attendono da anni, il rimborso delle quote versate alla già Cassa pensione di Torino.

Ora la *Tribuna* non potrebbe far proprie le seguenti domande da rivolgersi al Governo?

1. — Perchè il Governo non autorizza gli Istituti delegati per la sottoscrizione del Prestito Nazionale a ricevere per contanti i libretti sui quali sono indicate le somme versate dando a ciascuno una o più — secondo il caso — Obbligazione del Prestito, magari con la formale rinunzia per parte degli utenti, degli interessi dovutigli sulle quote alla soddetta Cassa pagate?

2. — Perchè non si dovrebbe facilitare questo ingente numero di divenire benemeriti sottoscrittori del Prestito Nazionale come a tanti altri è concesso appunto per le facilitazioni conseguite?

3. — E se dai libretti presentati apparissero frazioni inconvertibili con una obbligazione del Prestito, non si potrebbe far obbligo agli utenti di pareggiare con versamenti immediati e rateali le L. 90 occorrenti per ogni singola obbligazione? ».

---

17 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 72

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Per la prima volta un sorriso increspò le labbra di Giulietto.

— Oh! — disse, scuotendo la testa — l'ho visto ben passare io e più volte. E talora camminava molto la gamba. E' la pura verità.

Giulietto si volgeva sempre al giudice.

Sentendosi seriamente minacciato, il prevenuto, cui l'ira andava invadendo, faceva enormi sforzi per restar calmo.

— Doveva esser buio in quella cantina — obbiettò. — Bisognerebbe che tu avessi occhi di gatto per vedere tanti particolari.

— Non occorreva. Egli aveva una piccola lanterna elettrica.

— Ma dal momento che ci entravi tu, poteva entrarci anche un altro. Qualche miserabile senza dubbio, che ci veniva al par di te a cercarvi un rifugio la notte.

— Oh! no — replicò Giulietto. — Il miserabile non avrebbe ripreso l'uncino dietro di sè, come non lo mettevo io. E poi l'uomo aveva la chiave dell'uscio che mette in casa...

Il conte s'affrettò ad interrompere:

— Ieri eri nella cantina quando l'uomo usciva?

— Eh! no. Io non potevo entrare se non quando l'uomo era uscito.

— Allora la porta avrebbe dovuto restare sempre aperta, poichè non la potevi rinchiudere dal di fuori.

Il giudice, che assisteva silenzioso a quel dialogo, domandò pacatamente:

— Come lo sapete, se non vi siete mai stato?

De Sauvemon fremette di rabbia.

— In verità — fece con aria stanca — sono cose dell'altro mondo. Egli può raccontarvi ciò che vuole. Voi non date peso alla qualità delle testimonianze e dei testimoni. Quando penso che io, conte De Sauvemon, nel mio stato, colle mie sostanze, son costretto a difendermi dalle frottole del primo cialtrone che capita...

— E quando io penso — ribattè il giudice — che voi non riuscite a confutare nessuna delle sue affermazioni!... Questo cialtrone, come dite voi, è un onesto giovane, di cui tutti gli abitanti di Vertell riconoscono la probità... E' debole, disgraziato di natura, ma ciò non gli impedisce di guadagnare quotidianamente il pane per sè e per la famiglia col suo umile lavoro. Mi auguro di poter sempre appoggiarmi su testimoni di così buona lega come costui. Vi ho lasciato discutere, poichè mi sono accorto che i vostri sforzi per rendere sospetta la sua testimonianza non sono riusciti invece che a renderla più attendibile ed a provare sempre più la sua perfetta buona fede.

Con una certa solennità il conte dichiarò:

— Non c'è parola di vero in tutta quella storia.

— Non basta dirlo, bisognerà dimostrarlo — osservò il magistrato. — Voi vi rifiutate di arrendervi all'evidenza. Fareste meglio a rinunziare al vostro sistema di negar tutto. Continuando a ripararvi dietro quell'alibi, oramai sfatato, fornite le armi alla giustizia, di cui le prevenzioni divengono sempre più serie e giustificate.

Il signor Blanc-Dimas congedò il giovane Chertier, dopo averlo avvertito che probabilmente avrebbe bisogno ancora di lui.

Seguirono alcuni minuti di silenzio, durante i quali i due uomini si osservarono mutuamente di sottecchi, il magistrato sfogliando le sue carte e De Sauvemon, accigliato ed immerso in riflessioni, che non dovevano essere color di rosa.

Alla fine il signor Blanc-Dimas riprese, interrogando il detenuto:

— Persistete dunque ad affermare che non siete mai disceso nella cantina?

— Mai!

— Neanche per vederne la forma e le dimensioni?

— Non avevo nulla da riporvi e non intendevo di comprare la casa.

— E' strano!

— E' così.

— Noi ci andremo domani e potrete visitarla ed accertarvi che si trova in buono stato la serratura, così bene inoliata che funziona a meraviglia e senza rumore come quella d'un uscio aperto e chiuso di recente. La casa è sana.

— Ah! — fece De Sauvemon, provandosi a sorridere — è una mania della vecchia domestica; è tutto il giorno in giro per la casa col piattellino pieno d'olio in una mano e con una piuma nell'altra, occupata ad ungere tutte le serrature.

In quel momento entrò un usciere e porse una busta al signor Blanc-Dimas, che la prese, lesse lo scritto, scambiò alcune parole coll'usciere, che uscì mentre il giudice tornava a volgersi all'imputato.

— Potete dirmi — domandò — chi sia quella signora colla quale siete stato veduto a discorrere sul boulevard de la Liberté, all'angolo della rue du Chat, per conseguenza vicinissimo al vostro domicilio? Dopo siete entrato in casa sua, un'ora circa prima che veniste tratto in arresto.

« Che altro c'è adesso? » si chiese il conte sconcertato.

Tossì e finì col dire:

— Conosco pochissime signore a Vertell e non saprei...

Poi, fingendo ricordarsi, continuò:

— Ah! rammento. Una conoscenza recente. L'ho incontrata nel magazzino delle sorelle Aufrère. So a mala pena il suo nome... una vedova, mi sembra...

Il giudice l'osservava acutamente.

— Essa ha avuto gravi imbrogli colla giustizia. Inoltre si pretende che fosse stata in rapporti con un giovane bandito, del quale voi avreste sbarazzata la società ad Aix-les-Bains, un certo Luciano Chagnon, non è vero?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ordine del giorno della Camera

L'ordine del giorno della Camera non è stato ancora pubblicato, ma, a quanto si diceva stamane a Montecitorio, la discussione sarebbe aperta col bilancio dell'Istruzione. Si è chiuso questo Dicembre al bilancio delle Poste; ma il bilancio delle Poste, secondo ogni apparenza, seguirà nel nuovo ordine del giorno la discussione delle autorizzazioni a procedere che attendono da tempo e che è bene sgombrare.

Esse riguardano l'on. Miglioli, per oltraggio a un ufficiale giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni, l'on. Morgari per correità in ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, l'on. Caso per ingiurie e diffamazione, gli on. De Giovanni e Cagnoni per contravvenzione al divieto di tener pubbliche riunioni, e infine l'on. Soderini per contravvenzione agli art. 177 e 248 del Codice di commercio.

La Camera starà aperta circa quattro settimane, e resterà tempo per discutere, come si diceva stamane a Montecitorio, anche il bilancio dell'Agricoltura. Bilancio d'Agricoltura vuol dire politica agraria e politica dei consumi, materia, cioè viva e attuale. Se non si desse occasione alla Camera di trattarne in sede di bilancio, il Governo sarebbe senza dubbio provocato a farlo altrimenti; ed, a quanto sappiamo, esso preferirebbe andar francamente incontro alla discussione. Il Governo può avere da rimproverarsi qualche peccato di negligenza, ma non crede che gli si possa imputare cattiva volontà. Una politica agraria ed una politica di consumi preordinata non è facile in circostanze così eccezionali e così mutevoli, e le sue incertezze sono spesso le incertezze del tempo e le scosse degli avvenimenti.

Si osservava oggi alla Camera a proposito dei prezzi d'imperio dei cereali annunziati ieri, che la questione della mano d'opera agraria in certe provincie si è aggravata talmente dopo gli ultimi richiami, che da parte di parecchie associazioni di agricoltori sono già pervenute al Ministro dell'Interno istanze dirette ad ottenere un calmiere anche sulla mano d'opera. In Alta Italia le mercedi dei lavoratori della terra sono persino quadruplicate, mentre il prezzo dei prodotti non è neppure raddoppiato. Resta tuttora da risolvere la questione dei direttori delle aziende agrarie, per i quali è stato richiesto, ma non ancora concesso l'esonero; e diviene pure preoccupante la condizione delle stalle medie, per i criteri eccessivamente rigorosi seguiti dalle Commissioni locali d'esonero, contrariamente allo spirito della circolare del Ministero della Guerra, nell'esame delle domande dei muratori.

Davanti alla Camera, oltre circa 200 interrogazioni, sono tre mozioni: quella nota dell'on. Turati, una dell'on. Cavagnari, sorpassata dagli avvenimenti, sulla famosa Commissione parlamentare che in Dicembre si formò e visse lo spazio di un mattino, e una terza dei deputati agrari che fanno ormai un gruppo molto numeroso, appunto sulla necessità di emanare disposizioni che assicurino personale dirigente e mano d'opera alle aziende agrarie. Meglio è, si diceva generalmente, che tutta questa materia che appassiona davvero l'opinione pubblica, perchè è materia di vita quotidiana e non astrazione politica, sia trattata presto in pubblica discussione, anche perchè le autorità militari possano così rendersi conto dell'ampiezza del problema e della sua urgenza.

Voci di dissensi e di opposizioni personali non circolano più. La Camera sembra davvero conscia della solennità del momento. Così sono cessati tutti i rumori di pretese crisi parziali in incubazione e di conseguenti rimpasti. L'unico cambiamento che si ammette ancora come possibile e desiderabile è l'istituzione del Ministero delle Munizioni.

Alcuni deputati, i quali si sarebbero a ragione potuti considerare competenti in argomento, osservavano a proposito stamane che potrebbero esservi da superare alcune non gravi difficoltà, d'ordine militare e non d'ordine tecnico. Dal loro regolamento il Ministero delle Munizioni potrebbe avere una sua particolare configurazione di Dicastero della produzione bellica. A questi criteri, secondo i deputati in questione, si sarebbe inspirata finora anche la condotta del Ministro della Guerra, il quale, conscio di tutta l'importanza del munizionamento, ha secondato sempre e in tutte le forme l'attività del generale Dallolio.

Il Parlamentino interalleato

L'on. Gallenga, segretario del gruppo italiano, e il comm. Nuvoloni, delegato dell'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati, sono partiti per Modane ad incontrare i delegati del Parlamento francese che vengono in Italia per il noto convegno.

L'on. Luzzatti, presidente del gruppo, partirà direttamente per Venezia, onde presenziare alle cerimonie di domenica.

Partono stasera per Torino, dove le delegazioni giungeranno domani alle ore 15,20, il comm. C. V. Luzzatto, consigliere di Stato e delegato del Governo ed il cav. avv. Gino Ravà, capo dell'Ufficio Stampa del Parlamento interalleato.

L'on. marchese Theodoli è partito per il Quartiere Generale, per prendere accordi circa la visita dei parlamentari al nostro fronte.

Delegato del Ministro della Guerra presso il Parlamento interalleato è il colonnello cav. Ilola.

La riforma tributaria
ed i propositi del ministro Meda

Il prossimo numero de *L'Autonomia comunale* pubblicherà la seguente lettera che il Ministro Meda ha diretto al vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani:

« Ho ricevuto i voti che Ella mi ha trasmesso per incarico del secondo Congresso regionale dei sindaci siciliani e li terrò nel la maggiore considerazione per l'opera di riforma tributaria che ritengo ormai indispensabile approntare. Ma debbo dirle subito lealmente che non potrei accedere a quelli dei voti stessi con cui si reclama la devoluzione ai Comuni delle imposte reali. Per me questa tesi è erronea. I redditi di beni immobili come di capitale e di lavoro debbono nella concezione di una riforma moderna ed organica, costituire insieme materia per una imposta sul reddito, la quale, attraverso accertamenti onesti e sicuri, ripartiti in una imposta normale per categorie e aliquote proporzionali, e in una complementare globale aliquota progressiva può offrire un sistema veramente capace di attuare la giustizia tributaria. Nulla vieterà poi che si stabilisca una partecipazione agli enti locali mediante sovraimposta opportunamente congegnata sulla imposta dello Stato: ma sarebbe precludere la via a qualsiasi pratica iniziativa di nuovo e migliore ordinamento, il chiedere all'Erario dello Stato la rinunzia ad una parte così cospicua del suo reddito, mentre poi si farebbero sorgere troppe legittime preoccupazioni finanziarie, dato il perturbamento amministrativo e l'alea che sarebbe immancabile conseguenza dell'invocata devoluzione.

« Con i sensi della maggiore considerazione e stima, dev.mo: *F. Meda* ».

Per il nuovo prestito
Una sottoscrizione popolare

Fra qualche giorno, col concorso della Amministrazione delle Poste, sarà attuata la forma più popolare di sottoscrizione al Prestito nazionale. Ogni sottoscrizione viene fatta per una cartella del taglio minimo di lire cento, e il relativo prezzo di emissione di lire novanta sarà pagato con un versamento iniziale di una lira e con versamenti successivi di centesimi cinquanta ciascuno, da terminarsi entro il 21 dicembre 1918.

La grande comodità di questo sistema sta nel fatto che la sottoscrizione non richiede formalità scritturali presso un determinato Ufficio od Istituto, bastando all'uopo ritirare il libretto che sarà messo in vendita a mezzo di uffici postali, banchi-lotto, tabaccai ecc., e che i versamenti possono farsi a volontà, senza determinata scadenza in qualsiasi ufficio postale del Regno, mediante la semplice applicazione di francobolli.

L'iniziativa ha già incontrato dovunque favore e plauso e sono pervenute al Ministero molte migliaia di prenotazioni.

La legge per gli orfani della guerra
in Senato

Ieri si è adunata la Commissione speciale con l'intervento degli on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dell'Interno, ai quali erano stati comunicati gli emendamenti alla legge per gli orfani di guerra.

La Commissione del Senato accetta le finalità, le idee fondamentali e il finanziamento dell'opera; soltanto modifica la struttura giuridica e la composizione degli organi dell'ente a cui è affidata la protezione degli orfani.

Riprendendo il concetto fondamentale del disegno di legge del Governo, delega all'opera nazionale l'adempimento della missione nazionale, al cui compito, eminentemente educativo e sociale, non sono adatti gli organi dell'ordinaria amministrazione. Accoglie al tempo stesso la innovazione notevolissima introdotta dalla Camera, cioè la creazione dei Comitati provinciali, che decentrano e rendono locale l'esercizio della tutela.

L'Opera nazionale, secondo la nuova costruzione giuridica, è amministrata dal Comitato centrale, con sede in Roma e dai Comitati provinciali in tutti i capoluoghi di provincia.

I poteri e le funzioni di questi due organi sono così distribuiti:

Il Comitato Centrale è composto:

Di due senatori e due deputati, eletti dalle rispettive Camere; di un Consigliere di Cassazione, designato dall'Assemblea generale della Corte suprema di Roma; di un sostituto Procuratore Generale, designato dalla Procura Generale della Corte di Appello di Roma, di un Consigliere di Stato, designato dalla Presidenza, del Direttore generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno; di due ufficiali superiori, uno dell'Esercito e uno della Marina, nominati dai rispettivi Ministri; di un ragioniere del Tesoro, nominato dal Ministro, di quattro componenti, due maschi e due donne, designati dagli Istituti nazionali indicati nell'art. 10.

Al Comitato Centrale spetta il potere direttivo d'indirizzare e coordinare l'azione dei Comitati provinciali e degli Istituti nazionali, amministra il fondo a favore degli orfani, e lo distribuisce ai Comitati provinciali; forma il bilancio dell'Opera nazionale.

Ai Comitati provinciali spetta la vigilanza e la tutela degli orfani mantenendoli nelle loro famiglie o presso le famiglie e solo eccezionalmente negli Istituti o nelle Colonie.

Il Comitato provinciale si compone:

del Giudice per le tutele, che ha sede nel capoluogo della Provincia o che ha giurisdizione sul medesimo;

del Procuratore del Re dello stesso tribunale;

di un Delegato della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica;

del Provveditore agli studi;

di due ufficiali superiori, uno dei quali, appartenente, se è possibile, alla Regia Marina, designati dai rispettivi Ministri;

di quattro delegati, due maschi e due donne, designati dagli Istituti nazionali indicati nell'art. 10;

di un delegato designato da tutte le istituzioni pubbliche, che hanno per iscopo la protezione e l'assistenza della infanzia abbandonata.

Per evitare le dispersioni dei fondi destinati agli orfani, la distribuzione dei sussidi integratori agli orfani e agli Istituti nazionali, nell'ambito della Provincia, viene fatta dal Comitato provinciale che è in grado di conoscere i bisogni e di commisurare i sussidi.

I Comitati provinciali si gioveranno largamente degli Istituti nazionali per spiegare la loro azione protettiva ed il controllo su tutti gli orfani della Provincia, e delegano ai detti Istituti specializzati le tutele, che nei casi indicati dalla legge sono affidate ai Comitati provinciali.

I Ministri si mostrarono disposti ad accettare la formazione del Comitato Centrale come propone la Commissione, presieduta dal Ministro dell'Interno ed in massima accettano gli emendamenti al disegno di legge pei mutilati.

Esonerazioni militari
per l'esercizio delle tonnare

Convinto della necessità di salvaguardare gl'importanti interessi della pesca notevolissima che si esercita in Sicilia, in Sardegna e altrove con le tonnare, l'on. De Nava, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, ha esposto le condizioni ed i bisogni di tale particolare pescagione al Ministro della guerra, sollecitando urgenti provvedimenti. Il Ministro della guerra ha ora dichiarato che saranno subito invitate le Commissioni locali, competenti per territorio a concedere esonerazioni al personale assolutamente indispensabile per tutta la durata della stagione di pesca. La concessione verrà fatta ai militari appartenenti alla milizia territoriale per età (classi 1874-1881) non addetti a reparti della zona di guerra, quante volte sia provato che essi trovinsi a far parte di ditte o imprese importanti il cui funzionamento interessi l'economia nazionale.

La sostituzione con donne dei militari negli uffici territoriali

Il ministro della guerra continua opportunamente nella emanazione di altre norme e provvedimenti atti a rendere disponibile per l'impiego in zona di guerra il maggior numero possibile dei militari ancora assegnati a servizi sedentari nell'interno del Paese. Come abbiamo recentemente pubblicato, il Ministero della guerra ha già ordinato a questo scopo una serie di sostituzioni con individui di classi anziane e con donne per i militari esistenti in taluni reparti, uffici e stabilimenti dislocati nell'interno del Paese.

Sappiamo ora che con altro recente provvedimento il ministro gen. Morrone ha disposto che la sostituzione con donne sia estesa al personale di truppa impiegato per lavori di scritturazione a mano ed a macchina, di ragioneria e simili, in tutti gli uffici territoriali. Ciò si effettuerà in tutti quei casi in cui le sostituzioni stesse potranno effettuarsi senza danno del servizio. Sarà questo un altro mezzo — nota opportunamente la circolare del generale Morrone — con cui le donne italiane, in questi giorni di lavoro e di lotta, potranno utilmente concorrere nel servire la Patria, e sarà nel tempo stesso provvido e giusto che parenti di militari alla fronte, quali saranno per la maggior parte le donne da assumersi nei detti servizi, abbiano a trovare nell'Esercito stesso un impiego.

Le sostituzioni anzidette saranno naturalmente eseguite cominciando dai militari delle classi meno anziane e meno necessari al funzionamento dei vari uffici. I militari che verranno così a rendersi disponibili, saranno passati alle truppe di complemento e, se appartenenti alle classi 1876 e 1877, ai battaglioni di milizia territoriale.

L'ordinamento delle ferrovie

La Commissione parlamentare per l'ordinamento ferroviario si è adunata sotto la presidenza dell'on. sen. Chimirri nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. Intervennero tutti i Commissari, furono discusse otto relazioni e prese decisioni assai importanti.

La Commissione tornerà a riunirsi nel mese di marzo per udire la lettura della Relazione generale che si sta preparando.

Il cav. Altobelli al Consiglio Superiore

Dinanzi la Suprema Corte disciplinare della magistratura — presieduta dal senatore Ludovico Mortara e composta dei senatori Bonasi, Cencelli, Malvezzi, Pagliano nonchè dei comm. Palladino e Seiti — si è svolto il procedimento disciplinare contro il cav. Giovanni Altobelli, ex-sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Il cav. Altobelli fu rinviato al giudizio della Corte in seguito ai risultati della inchiesta compiuta dal comm. Schiralli dopo il processo Doebbing-*Messaggero*.

La Corte — dopo una lunga e vivace discussione — ha deliberato di proporre al Guardasigilli la rimozione dal grado e dall'ufficio dell'Altobelli o la sospensione di un anno.

Il cav. Altobelli fu difeso dall'on. Raimondo; rappresentava l'accusa il comm. Norris.

ULTIM'ORA

I Polacchi a Mosca
alla Missione italiana

MOSCA, 16.

I Polacchi rifugiati a Mosca hanno dato un banchetto in onore della delegazione italiana. Il principe Matteo Radzvill ha parlato dei legami millenari che uniscono le nostre due nazioni ed ha espresso la sua profonda riconoscenza per le nobili parole del Parlamento italiano concernenti la restaurazione della Polonia.

Il marchese della Torretta, vivamente commosso, ha risposto che tutti i voti degli italiani sono per la Polonia.

Le tre delegazioni ministeriali, l'élite della società moscovita e tutta la colonia polacca assistettero al ricevimento che seguì al banchetto. La presenza degli on. Scialoja e Doumergue e di Lord Milner e di Lord Revelstoche rese anche più significativa la bella riunione italo-polacca.

Dall'America latina
(Servizio speciale de LA TRIBUNA)
La tedescofilia del Messico

WASHINGTON, 16. — Si assicura che il Governo federale e gli altri Stati americani risponderanno alla nota di Carranza osservando che il divieto di esportazione delle munizioni e dei prodotti alimentari per i paesi belligeranti sarebbe incompatibile con la neutralità e ostile all'Intesa.

Corre voce che Carranza decreterebbe il divieto di esportazione del petrolio, divieto che, secondo alcune personalità bene informate delle cose messicane, farebbe parte di un piano tedesco per creare difficoltà ai rifornimenti degli Stati Uniti e degli Alleati. Si osserva però che la proibizione nuocerebbe sopratutto al Messico stesso le cui entrate derivano, per una gran parte, dall'esportazione del petrolio. — (A. A.)

L'ambasciatore messicano agli Stati Uniti.

MESSICO, 16. — Ignazio Bonillas, rappresentante del generale Carranza alla Commissione messico-americana, è stato nominato ambasciatore presso il Governo degli Stati Uniti. — (A. A.)

Emissione di carta-moneta brasiliana.

RIO JANEIRO, 16. — Il tesoro nazionale è stato autorizzato ad emettere 15 mila contos carta-moneta. — (A. A.)

Gli ufficiali peruviani al Giappone

SANTIAGO, 16. — Si ha da Lima: Il ministro del Giappone informa che il suo Governo riserva cinque posti alla scuola navale giapponese per gli ufficiali peruviani che vogliono specializzarsi nello studio dei sottomarini e degli idroplani. — (A. A.)

Nel personale delle Poste e Telegrafi

E' stato stabilito il seguente movimento nell'alto personale direttivo ed ispettivo del Ministero delle Poste e dei Telegrafi: Ciardi, capo-sezione Ministero, destinato reggente Ispettorato di Roma — Pacchi, ispettore distrettuale a Novara, direttore provinciale a Novara — Basili, direttore provinciale a Grosseto, trasferito a Cremona — Spagna, ispettore capo a Treviso, trasferito a Padova — Calisti, ispettore-capo ad Arezzo, trasferito a Roma ispettore aggiunto — Petruzzi, capo-sezione Ministero, trasferito a Grosseto direttore provinciale — Semola, ispettore aggiunto a Porto Maurizio, trasferito a Piacenza, ispettore-capo — Bellina, ispettore aggiunto a Como, trasferito a Treviso ispettore-capo — Antonini, ispettore aggiunto a Milano, trasferito a Chieti, ispettore-capo distrettuale.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 17 febbraio, a lire 136.07.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PREGASI vivamente gentiluomo che inserì «Tribuna» 27 gennaio ritirando Tessera ferrovie 102.984 posta Roma impegnandosi immediata restituzione fotografia richiesta di farsi vivo con persona che, fiduciosamente inviella lettera non anonima e cartolina fotografia Bettini.

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI foglie secche di alloro e foglie secche di Belladonna. Offerte per quantitativi importanti indirizzare cassetta 30-B. Unione Pubblicità, Torino. 21-344-B

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EXCHANGE LESSONS (italian, french) gives doctor wanting english conversation. Write: Tessera 918, poste restante. Roma. 15-40001

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signorina intelligente pratica contabilità esigonsi buone referenze, scrivere E. 137 Unione Pubblicità. Tritone 62. 13-22178

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA giovane bella presenza, mai allontanata suo paese desidera posto presso distinta famiglia. Scrivere Giovannini Severina, Savignano di Romagna (Forlì). 20-5458

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANNI. Sono disgraziatissima. Ignoro triste sorte mia. Non voglio quindi cessare infelicità sua. Mi dimentichi, se sarà destino ci incontreremo nuovamente. 21-40070

IDDIA. Verrò immancabilmente quarto giorno. Inviaioti raccomandata mercoledì. Oggi scrivoti lettera semplice stesso indirizzo. Sono dolentissimo ritardo che spiegoti nella lettera. Grazie gentile pensiero. Infiniti. 25-40000

INEVITABILE conferma precisandomi... Se destino mi arriderà... dirigibile di giorno apparirà. Saluti. 11-8582

NUCA. Esisto per te sola, amore. Lontano soccombo. Affrettiamo. Piango tua malattia. Palpiti, b.., Perdutamente tuo. 16-5531

OCCHIONI. Giorno 13. Scusami ritardo non puoi essere solleciti. Ricevuto lettere confortanti. Vivo teco, appartengoti. Troverai posta scritti quotidiani. Statti bene. Sii buona. Carezzoti.. così.. sempre così.. 27-5772

SAPIENS: Il signore che rispose il secondo alla «Corrispondenza» è pregato ritirare prima lettera che gli scrivo in data 15 corr. mettesso datomi, in cui spiego lungo ritardo. Pregato accusarne ricevuta sul giornale. 34 5585

SIGNORA ammirata Caffè Chiesa pregasi indicare modo avvicinarla scrivendo fermo posta, Pelliccia, seguito numero sua abitazione affrancare dieci. 5-40076

16 AGOSTO. Molto in pensiero tuo silenzio, tua salute. Tranquillizzami. B., infiniti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA